

Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi

STUDIO DI FATTIBILITA'
PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
E LA GESTIONE DEI MONUMENTI NATURALI
DEL PARCO REGIONALE DEI MONTI AUSONI
E LAGO DI FONDI

*Campo Soriano
Tempio di Giove Anxur
Acquaviva
Cima del Monte
Quercia del Monaco
Lago di Fondi*

E PER IL PROGRAMMA PLURIENNALE
DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE

Documento preliminare di indirizzo strategico per il Piano
di assetto del Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni
e del Lago di Fondi

RELAZIONE

marcello cervini, paolo tramonti

collaborazione

maurizio di mario, letizia molinari

Indice

Premessa	3
Analisi del contesto storico-geografico	5
<i>Geologia, geomorfologia, idrogeologia</i>	5
<i>Caratteri vegetazionali e floristici</i>	7
<i>Caratteri faunistici</i>	11
<i>Aspetti ambientali della copertura del suolo e dei suoi usi</i>	12
<i>Sistemi archeologici e trasformazioni storiche del territorio</i>	13
<i>Caratteristiche attuali di infrastrutturazione e delle relazioni territoriali</i>	15
<i>Processi insediativi e trasformazione tendenziale degli usi produttivi agricoli</i>	15
Il quadro delle previsioni territoriali e urbanistiche	18
<i>Vincoli ambientali, aree protette</i>	18
<i>Previsioni territoriali</i>	19
<i>Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (Ptpr)</i>	22
<i>Il Piano Operativo regionale (POR) e il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013</i>	25
Le principali opportunità nel quadro delle dinamiche recenti	27
<i>Il rafforzamento di una specifica identità storico-geografica</i>	27
<i>Il paesaggio, il ruolo delle componenti naturalistiche e le prospettive di innovazione</i>	29
<i>Una nuova lettura del rapporto tra città e campagna</i>	30
<i>Il potenziale innovativo della cosiddetta "Agricoltura Sociale"</i>	31
Indirizzi preliminari per il Piano d'assetto	32
<i>Obiettivi strategici del Piano d'assetto</i>	32
<i>Obiettivi specifici delle strategie di tutela e valorizzazione</i>	34
<i>I principali siti monumentali e di rilevanza storico-paesaggistico-ambientale</i>	35
<i>Park way e sentieri</i>	39
<i>Altri "nodi" della costellazione di siti e beni puntuali</i>	42
<i>Indirizzi per la gestione dei Monumenti Naturali inclusi nel Parco Naturale Regionale</i>	47
Riferimenti bibliografici	50

Premessa

La strategia tratteggiata per la pianificazione degli interventi nel territorio dei monumenti naturali all'interno del Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi si fonda su due principali requisiti: l'approccio di sistema e il perseguimento della cosiddetta tutela attiva.

L'obiettivo è il potenziamento delle relazioni tra le aree montane – caratterizzate da territori di rilevante valore naturalistico e storico-culturale – e gli ambiti di pianura e di valle circostanti (la Pianura Pontina, ad ovest, la Piana di Fondi, a sud, la Valle del Sacco, a nord, la Valle dell'Amaseno, a nord-ovest), segnati dalla presenza di insediamenti produttivi, agricoli e industriali, e interessati dalle grandi vie di comunicazione antiche e moderne.

Tali relazioni sono infatti essenziali per rivitalizzare i rapporti di comunità e di identità del territorio, in una fase storica che fa registrare imponenti e contemporanei fenomeni di spopolamento degli habitat collinari e di montagna - con conseguente depauperamento delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali – e di spostamento verso le “gronde” vallive e di pianura, che alimentano, sommandosi agli altri flussi migratori provenienti da contesti esterni, i processi di una disordinata proliferazione edilizia sul territorio, il cosiddetto “sprawl” insediativo.

La valorizzazione dell'identità locale è altresì fondamentale per sottrarre l'ambito geografico comprendente il Parco ad un destino di subalternità rispetto alle aree metropolitane di Roma e Napoli, la cui espansione alimenta da nord e da sud il muovere veloce di processi di “metropolizzazione” incontrollata che tendono a connotarlo via via sempre più come periferia di contrapposte periferie.

La funzione di perno delle relazioni territoriali che si punta a rafforzare è svolta dai principali siti monumentali e di rilevanza storica e paesaggistico-ambientale compresi nel Parco dei Monti Ausoni (Lago di Fondi, Tempio di Giove Anxur, Campo Soriano, Cima del Monte, Acquaviva e Quercia del Monaco, Grotte di Pastena), avamposti – attuali e potenziali - di attrazioni naturalistiche e turistico-culturali.

Nella logica di sistema che si intende affermare essi costituiscono, infatti, gli “snodi” di connessione con i contesti geografici circostanti, e punti di riferimento per la riorganizzazione delle reti di mobilità lenta (sentieri, piste ciclabili, park way) e di servizi collettivi per la popolazione locale e per i fruitori delle altre importanti risorse culturali e ambientali da valorizzare nell'intero comprensorio dei Monti Ausoni.

Il rafforzamento delle relazioni territoriali si coniuga con le altre prerogative strategiche volte ad incentivare il presidio umano nelle zone collinari e montane, alle prese con il fenomeno dello spopolamento, e a rinsaldare i livelli di “pressione sociale” nello spazio rurale in crisi, affinché non capitoli di fronte a quella dirompente di tipo insediativo sparso che si registra negli ambiti di pianura, specialmente intorno alle sponde lacuali e lungo la fascia costiera.



Strumenti per il perseguimento di questi obiettivi sono il sostegno e l'incentivazione della cosiddetta "multifunzionalità" della dimensione agricola e rurale, ossia della capacità di utilizzare i cicli agricoli e zootecnici per la produzione non solo di beni alimentari ma anche di servizi, quali agriturismo, vendita diretta, attività ricreative, sport e tempo libero, attività didattiche per la diffusione della cultura ambientale, servizi socio – assistenziali e sanitari, attività terapeutiche basate sull'orticoltura e con animali, case famiglia, comunità terapeutiche, inclusione nel mercato del lavoro di persone con disabilità e disagio psichico, fruizione di terre confiscate alla criminalità organizzata, formazione professionale sui cicli dell'agricoltura e di sussistenza rurale e ambientale, attività culturali per la conservazione e il recupero di tradizioni, costumi, e valori della ruralità, ad esempio.

Un vasto repertorio di esperienze già avviate in Italia e anche nel Lazio - i progetti "Parco Metropolitano della Piana Fiorentina", "Parco Metropolitano delle Colline di Napoli", "Progetti Integrati Territoriali" di cui al Programma di Sviluppo Rurale Lazio 2007-2013, "Programma di Riquilibratura degli Immobili Agricoli" del Comune di Roma, per citarne solo alcune – sta infatti dimostrando che l'incentivazione della multifunzionalità nel mondo agricolo e rurale costituisce attualmente, oltre ogni politica di tipo strettamente vincolistico, lo strumento più incisivo per affrontare e risolvere gli squilibri determinati dallo spopolamento delle aree rurali più depresse e dai fenomeni di cosiddetta metropolizzazione.

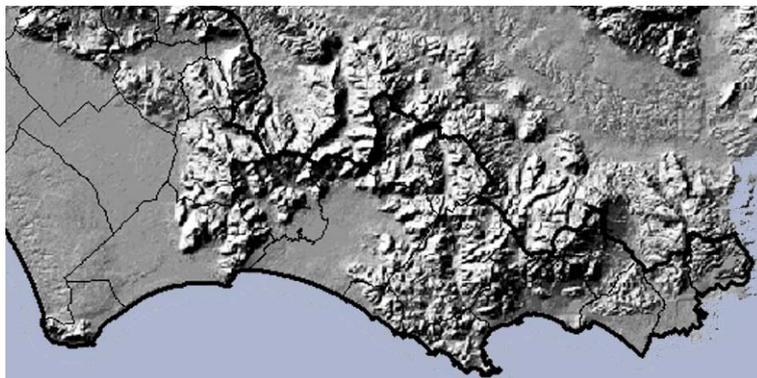
In questa prospettiva operativa - che conferisce al gestore del Parco un possibile importante ruolo condiviso di animazione sociale e coordinamento interistituzionale che supera l'ambito ristretto del suo perimetro amministrativo -, la valorizzazione delle reti relazionali e dell'offerta di prodotti e servizi locali sottende, con approccio di sistema, un modello di sviluppo locale concepito per qualificare le risorse e l'attrattività del territorio, per la creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito, e per assicurare un equilibrato rapporto tra habitat rurali e urbanizzati.

Analisi del contesto storico-geografico

Geologia, geomorfologia, idrogeologia

Le aree incluse negli attuali perimetri del Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi fanno parte di un più vasto ambito geografico geomorfologicamente riconducibile alla dorsale appenninica dei Monti Ausoni e alla pianura costiera comprendente il Lago di Fondi.

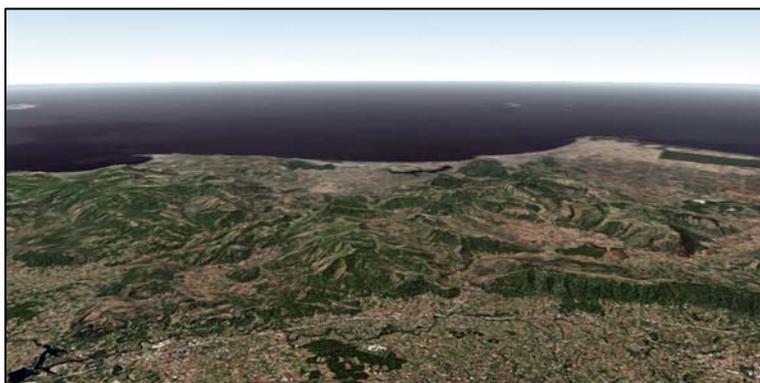
Il gruppo montuoso si estende dalla piana del fiume Amaseno, che lo divide dai Monti Lepini, alla linea Fondi – Lenola – Pico – Ceprano, che lo divide dai Monti Aurunci; a nord est confina con la valle Latina, a sud est con la fascia costiera tirrenica tra Terracina e Sperlonga.



Si tratta di un'unica piattaforma carbonatica, costituita da vasti affioramenti di calcari con intercalazioni dolomitiche, che rappresenta l'estrema propaggine della catena laziale – abruzzese e la dorsale appenninica più prossima alla costa.

La serie carbonatica che suddivide tettonicamente in unità sovrapposte la piattaforma è dovuta ad una intensa attività miocenica, e mostra sedimentazioni di ambiente marino neritico con intercalazioni dolomitiche ed episodi calcarei di ambiente lagunare-salmastro. La sedimentazione è proseguita fino al pleistocene con formazione di potenti complessi calcareo-dolomitici.

Il conseguente quadro dei rilievi si presenta infatti alquanto tormentato, caratterizzato da forti discontinuità, marcata acclività dei versanti e dislocazioni per faglia che hanno determinato il formarsi di enormi blocchi monoclinali caratterizzando il sistema con rupi di notevole altezza, a picco sul mare nel tratto tra Terracina e la Piana di Fondi, e cime che in alcuni casi superano i 1000 metri s.l.m. (M. delle Fate 1090 m, M. Calvo 1038 m, M. Chiavino 1028 m).



Altro elemento morfologicamente dominante è il carsismo, a cui corrisponde un reticolo idrografico poco sviluppato e a carattere torrentizio, e che si manifesta con la presenza di doline, campi carreggiati, polje e hum, cavità subverticali, pozzi e abissi (inghittitoi). Un'accentuata presenza di voragini e cavità caratterizza principalmente l'ambito nod-occidentale montano compreso tra Sonnino e Amaseno, mentre la parte centrale del bacino carsico, e in particolare nelle zone tra Sonnino e Terracina, si presenta ricoperta da uno spesso strato di terra rossa da cui emergono hum (come quello monumentale della "Cattedrale" o "Rava di San Domenico" a Campo Soriano) e piccoli rilievi di rocce più resistenti. Tra le gallerie e cavità sub

orizzontali tipiche della morfologia carsica, 168 grotte accatastate di cui quella denominata Vettica è la più profonda (-360 metri), si annoverano quelle monumentali delle Grotte di Pastena, che si sviluppano secondo due livelli, un corridoio di pendenza, quello superiore, e uno attivo perché percorso dalle acque, quello inferiore.



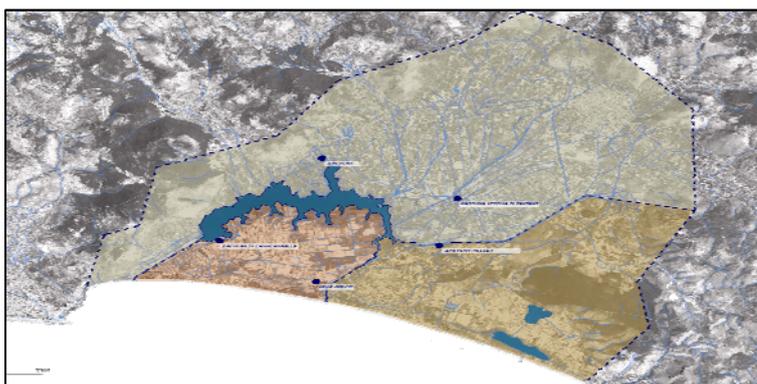
Dalla morfologia tipicamente carsica dei Monti Ausoni derivano anche i caratteri idrogeologici, con la sequenza di sorgenti pedemontane disposte intorno al perimetro del complesso geologico che alimentano, anche con apporti di acque sotterranee, il fiume Amaseno, a nord, e i laghi costieri di Fondi, Lungo e S. Puoto, a sud. Nel versante occidentale sono inoltre presenti numerose sorgenti con portata media di 2-5 mc/sec, mentre in quello orientale la sorgente Obaco rappresenta la risorgenza delle acque che circolano nel reticolo carsico di Pastena.

Per quanto riguarda la paleontologia si segnala che i sedimenti calcarei di Monte S. Angelo e Monte Vaglia contengono, nella componente cretacea – Cretacico superiore -, abbondanti rudiste e piccoli gasteropodi, mentre nelle aree caratterizzate da sedimenti calcarei prevalentemente del Cretacico inferiore sono presenti anche rudiste di più grande dimensione come ippuriditi e radiolitidi. Nelle valli interne, nelle incisioni fluviali nelle zone pedemontanesi trovano affioranti di argille verdastre alternate a sabbie giallastre in cui sono rinvenibili piccoli gasteropodi lacustri e resti di vertebrati, talvolta associati ad industrie umane. A questo proposito è da segnalare la ricca fauna a vertebrati rinvenuta all'interno del "Riparo Salvini" a Terracina, contenente camoscio, uro, capriolo e asino indruino.

La Piana di Fondi corrisponde ad un antico golfo incuneato tra i Monti Ausoni e i Monti Aurunci, che nel quaternario - alimentato dalle sorgenti subacquee del bacino idrologico corrispondente alla retrostante piattaforma carbonatica dei Monti Ausoni - si è trasformato in bacino fluvio-palustre separato dal mar Tirreno da un cordone dunale con processo morfogenetico analogo a quello che ha caratterizzato la formazione della Pianura Pontina.

I terreni di colmamento della piana sono costituiti da terrigeni quaternari, con litotipi prevalentemente sabbiosi – antichi e recenti –, nella zona più prossima alla costa, caratterizzati spesso da potenti successioni limno-palustri, nella zona centrale, e da terre rosse e clasti calcarei provenienti dai versanti delle dorsali carbonatiche, nelle zone pedemontane.

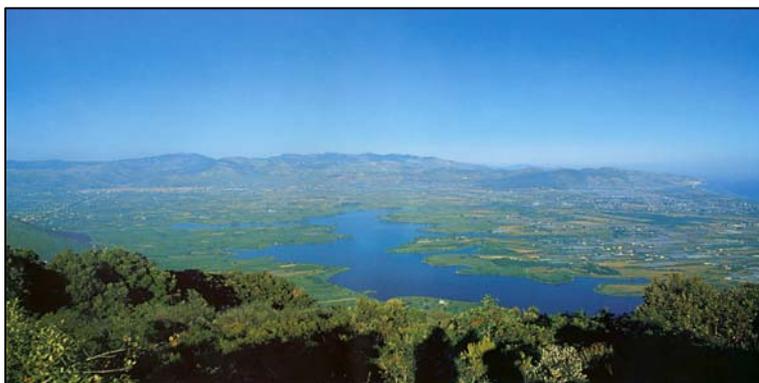
L'attuale reticolo idrografico è il risultato degli ultimi interventi di bonifica realizzati negli anni '20 del secolo scorso – succeduti ai precedenti della famiglia Caetani, nel XIV sec., e sotto il Regno di Napoli, alla metà del '600 e alla fine del '700 -, ed è caratterizzato da tre distinte reti per la separazione delle acque alte, medie e basse; le reti, servite da 8 impianti idrovori, si sviluppano per circa 370 km di canali, il più



importante dei quali è quello denominato Pedemontano, lungo 17 km e che raccoglie le acque provenienti dai bacini montani conducendole direttamente in mare.

Elemento caratteristico della Piana è la presenza dei laghi, il più grande dei quali, il Lago di Fondi, è localizzato nel settore occidentale e che, insieme al piccolo, vicino, Lago degli Alfieri, è compreso negli ambiti del Parco naturale. Altri due bacini, il Lago di S. Puoto, anch'esso di origine carsica, e il Lago Lungo, costiero e salmastro, sono localizzati nel settore meridionale.

Il Lago di Fondi si estende a forma d'arco a ridosso della fascia costiera tra gli ultimi contrafforti dei Monti Ausoni e le prime propaggini degli Aurunci, ricco di insenature e golfi perennemente invasi da canneti e piante acquatiche, è lungo poco più di cinque chilometri, ha una superficie di 3,8 kmq, una profondità media di circa 9 metri e delle punte massime di oltre 20 metri; è alimentato da diversi canali che vi confluiscono dopo aver raccolto le acque dei fossi che hanno origine sui rilievi calcarei e che scaturiscono dalle numerose sorgenti presenti al margine pedemontano della piana.



Dalle estremità del lago si dipartono due emissari: il canale "Canneto" ed il canale "S. Anastasia" che, dopo un percorso rispettivamente di 2,5 e 3 km circa, sfociano nel mar Tirreno: il primo ad est del promontorio di Terracina, il secondo circa 5 Km più ad est; la parte di territorio compresa tra i due corsi d'acqua, il lago a nord e il mare a sud, costituisce di fatto un'isola, come il toponimo stesso, "Salto", evoca.

La località denominata "Salto di Fondi", con giacitura di quota sottostante il livello del mare, era infatti, prima degli interventi di bonifica che tuttora ne garantiscono lo status di terra asciutta, un'area paludosa e in parte coperta da fitta foresta planiziale, e doveva essere anch'essa interessata dalle caratteristiche "isolette galleggianti" che si spostavano sospinte dal vento che identificavano l'attuale sito del Lago di Fondi sin dall'antichità (Plinio, libro 11, cap.V).

Caratteri vegetazionali e floristici

Le caratteristiche della copertura vegetale del territorio comprendente il Parco Naturale sono distinte secondo due ambiti molto diversi dal punto di vista litologico e geomorfologico: i rilievi carbonatici e le pianure di origine sedimentaria.

Nelle zone montuose i fenomeni legati al carsismo, che determinano scarsa presenza d'acqua in superficie e circolazione in genere sotterranea, e la esigua profondità dei terreni sui versanti, caratterizzati da frequenti affioramenti rocciosi, governano la presenza di un complesso vegetazionale caratterizzato da essenze erbacee e arbustive, con massiccia presenza di *Ampelodesmos mauritanicus* (graminacea nota come "stramma").



Tale complesso è denominato “gariga” o “pseudosteppa mediterranea”, ed è formato da piante basse che di norma non superano i 50 cm, con quasi totale assenza di alberi o arbusti elevati. Le garighe presenti possono essere distinte in due tipi principali: il primo, dominato da timo (*Thymus vulgaris*), rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), e teucrium (*Teucrium flavum*); il secondo, dominato da salvia (*Salvia officinalis*), con ricco contingente di specie dei brometi. Sulle pendici più assolate ed aride, ad elevata rocciosità, si rinvengono lembi relitti extrazonali di macchia termoxerofila ad *Euphorbia dendroides*, *Olea sylvestris*, *Chamaerops humilis*, e *Ceratonia siliqua*.

Lembi di macchia mediterranea, alta o bassa, sono disposti soprattutto lungo i versanti ad esposizione meridionale. Si tratta di una formazione vegetale composta da leccio (*Quercus ilex*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), carrubo (*Ceratonia siliqua*), erica arborea (*Calluna arborea*), mirto (*Mirtus communis*), cerro (*Quercus cerris*), fillirea (*Phillyrea latifolia*) e ginepro (*Juniperus phoenicea* o *macrocarpa*), con predominanza di arbusti o di essenze arboree in forma arbustiva ed altezze da 2 – 3 metri, per la macchia bassa, e da 4 – 5 metri, per la macchia alta.



Fisionomicamente si distinguono, a seconda dell'esposizione, inclinazione e rocciosità, boschi a dominanza di leccio (*Quercus ilex*) anche associato a specie decidue quali orniello (*Fraxinus ornus*), cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*), tra i 500 e i 900 m s.l.m., o boscaglie a carpino orientale (*Carpinus orientalis*), carpino nero – o rosso – (*Ostrya carpinifolia*), lembi di sughereta (*Quercus suber*) e di cerreto planiziale.

La lecceta costituisce la vegetazione potenziale (climax) dei versanti più aridi e rocciosi ed è attualmente ridotta da frequenti incendi; molti elementi di bosco caducifoglio, insieme ad altri sempreverdi, si ritrovano nella estesa formazione a sughereta (*Quercus suber*) nella Valle di San Vito, che rappresenta la più vasta della penisola e con sughere di notevoli dimensioni.

I pascoli su versanti e crinali a quote superiori a 600 metri sono costituiti da erbe di piccola taglia per la maggior parte a ciclo annuale. Le specie più frequenti sono quelle tipiche dei pascoli e degli incolti aridi (*Trifolium campestre*, *scabrum*, *stellatum* o *nigrescens*; *Medicago orbicularis*; *Trigonella corniculata*; *Coronilla scorpioides*), le campestri (*Hypocheris achyrophorus*, *Crepis sancta*, ecc.) e le graminacee (*Catapodium rigidum*, *Brachypodium distachyum*, *Bormus madritensis*, *Dactylis hispanica*).

Sui pianori carsici, e più in generale, nelle zone pianeggianti comprese tra i 400 e gli 800 metri s.l.m., i pascoli sono caratterizzati da una vegetazione erbacea a doppio strato: il primo, formato da erbe di grossa taglia con altezza fino a 1,5 m.; il secondo, con erbe di taglia piccola con altezze inferiori.

I due strati, insieme, danno luogo ad una copertura generalmente continua.

Il primo strato è formato da numerose graminacee, tra cui *Hordeum bulbosum*, *Aegilops geniculata*, *Dactylis glomerata*, *Lolium perenne* con *Plantago lanceolata*, *Prunella laciniata*, *scabiosa maritima*; il secondo da erbe annuali tipiche dei luoghi aridi, tra cui *Trifolium campestre*, *scabrum*, *stellatum*, *subterraneum*, *angustifolium* e *Medicago rigidula*.

Di particolare interesse naturalistico sono i consorzi alofili e le garighe delle rupi costiere che permangono nel versante meridionale del Monte S. Angelo, ovvero in corrispondenza del

Pisco Montano. Si tratta di aree con vegetazione a spiccato carattere di mediterraneità, distribuita a mosaico o a fasce in funzione delle diverse condizioni microclimatiche e geologiche.

La parte bassa del versante accoglie di frequente specie in grado di sopportare alte concentrazioni di sale, come per esempio il *Crithum maritimum* e *Limonium multiflorum*.

Nella parte più lontana dall'influenza diretta del mare permangono essenze mediterranee termofile e xerofile, tra cui *Chamaerox humilis* (unica palma spontanea in Italia), *Juniperus phoenicea*, *Euphorbia dendroides*.

Aspetti tipici di queste formazioni vegetali rupestri sono le garighe a *Rosmarinus officinalis* e *Erica multiflora* e i cespuglieti di *Anthyllis barba-jovis* e *Centaurea cineraria*.

Floristicamente rilevante è la presenza appunto della palma nana (*Chamaerox humilis*) sulle rupi, legata alle stazioni più calde, che nella costa tirrenica si hanno solo in coincidenza dei principali promontori. La vegetazione delle rupi costiere è inoltre ricca di endemismi, e un interesse particolare rivestono l'*Euphorbia phimathosparma ssp.cernua* (poche stazioni in Italia) e il *Lathyrus amphicarpos* (unica stazione nella penisola).



In pianura, la macchia della duna costiera permane solo in tratti limitati causa della massiccia edificazione avvenuta lungo il litorale.

Significative formazioni di vegetazione ripariale ed acquatica si manifestano intorno ai laghi costieri e lungo i principali corsi d'acqua.

Tale vegetazione presenta una discreta variabilità floristica e differente concentrazione delle specie in funzione delle larghezze e dell'inclinazione delle rive o della quantità di sale contenuto nel terreno e nell'acqua.

Tra le essenze più frequentemente riscontrabili si citano: *Phragmites australis*, *Tipha latifolia* e *angustifolia*, *Schenoplectus lacustris*, *Iris pseudacorus*, *Cyperus longus*, *Sparganium erectum*, *Veronica anagallis acquaticabellabumba*.



Limitate aree naturali e semi naturali si conservano nella Piana per lo più intorno alle sponde del Lago di Fondi, circondate quasi completamente da canneti a cannuccia di palude e da nuclei puntuali di boschi di caducifoglie che interessano anche le sponde del Fosso S. Anastasia; importanti sono anche i lembi di macchia mediterranea e le garighe presenti lungo la costa tra la foce del canale Pedemontano (località Capratica) e l'emissario del Lago Lungo.

Tra le emergenze floristiche oltre a menzionare speciosamente le formazioni di *Hibiscus palustris* che vegetano lungo le rive del lago di Fondi, molti studi disponibili evidenziano la consistente presenza di essenze di grande interesse naturalistico, di cui vengono di seguito forniti gli elenchi, sia di quelle più significative e abbondanti nei vari ambienti del Monumento

Naturale del Lago di Fondi, sia di quelle rare e di speciale interesse per le quali viene indicata ove la specifica localizzazione.

Essenze più significative e abbondanti

Sponde lacuali: *Phragmites australis*, *Cladium miscus*, *Cyperus longus*, *Carex pseudocyperus*, *Carex peradula*, *Carex elata*, *Carex riparia*.

Canali: *Sparganium emersum*, *Symphytum officinale*, *Typha latifolia*, *Typha angustifolia*, *Iris pseudocorus*, *Hibiscus trionium*.

Canali e anse lacuali: *Azolla filiculoides*, *Lemna minor*, *Lemna trisulca*, *Lemna gibba*.

Sorgenti (S. Giovanni, Vetere): *Nuphar luteum*, *Nasturtium officinale*, *Scrophularia auriculata*, *Polygonum amphibium*, *Elocharis palustris*, *Potamogeton natans*, *Potamogeton lucens*, *Potamogeton perfolius*.

Canali e lago: *Zannichellia palustris*, *Groenlandia densa*, *Myriophyllum spicatum*, *Nymphaea alba* e *Nuphar lutea* (queste ultime due, localizzate e in regressione).

Essenze di speciale interesse naturalistico

Piana di Fondi: *Caltha palustris* (presente alla sorgente S. Giovanni), *Hibiscus palustris*, *Vallisneria spiralis*, *Hypnum vulgare*, *Cyperus eragrostis*, *Thelypteris palustris*, *Stachys palustris*, *Aster tripolium*, *Hydrocotyle vulgaris*, *Ipomea sagittata*, *Sonchus maritimus*, *Kosteletzkya pentacarpos*, *Ruppia maritima*, *Orchis laxiflora* (localmente abbondante), *Platanthera cholantha* (localmente abbondante), *Orchis palustris* (molto rara e localizzata), *Salicornia patula*, *Suaeda maritima*, *Juncus maritimus*, *Juncus litoralis*, *Juncus acutus*, *Spergularia maritima*.

Tumuleti: *Lupinus luteus*, *Halimolobos hamiliminifolium*, *Corynephorus divaricatus*, *Oenanthe maritima*, *Polygonum maritimum*, *Euphorbia terracina*, *Euphorbia paralias*, *Ononis variegata*, *Calystegia soldanella*, *Pancratium maritimum*, *Ammophila arenaria*.

Essenze rare nella Piana di Fondi

Caltha palustris L.: cospicui popolamenti alla sorgente S. Giovanni insieme ad altre specie circumboreali quali *Thelypteris palustris* L., *Carex parviflora* L., *Vallisneria spiralis* L., *Frangula alnus* Miller; presso il Laghetto di San Giovanni si trova inoltre una delle pochissime stazioni nell'Italia peninsulare – Moraldo et al, 1996.

Trifolium patens Schreber: raro sui bordi del Lago di Fondi periodicamente inondati in località Mandorei, più abbondante nella cerreta di S. Giorgio a Liri e nei prati umidi presso Lago Lungo.

Hibiscus palustris L.: due popolamenti in associazione con *Cladium*

muricatum (L.) Pohl., *Quismunda regalium* L., *Thelypteris palustris* L., *Hydrocotyle vulgaris* L., *Polygonum salicifolium* Brouss., *Carex elata* L.; in Italia a sud della Toscana detta specie è



presente solo nell'area del Lago di Fondi – Moraldo et al 1988 e 1990; Libro rosso delle piante d'Italia, WWF, Conti Pedrotti, Manzi 1992).

Kosteletzkya palustris (L.) Ledeb (syn *Hybiscus pentavcarpos* L.): è stata rinvenuta nelle rive più meridionali del Lago di Fondi, caratterizzate da suoli più salastri; un solo popolamento insieme a *Sonchus maritimus* L. e giunchi (*Juncus litoralis* C.A. Meyer, *Juncus acutus* L., *Juncus maritimus* Lam.) – Libro rosso delle piante d'Italia, WWF, Conti Pedrotti, Manzi 1992.

Ipomea sagittata Poiret: diverse aree lungo i margini meridionali del Lago di Fondi ed il canale S. Anastasia - Libro rosso delle piante d'Italia, WWF, Conti Pedrotti, Manzi 1992.

Stachys brachydata De Noe ex Cosson: presso la sorgente S. Giovanni e nei luoghi sabbiosi del Salto nonché nei tumuleti fino al Lago Lungo.

Juncus litoralis C.A. Meyer: luoghi salmastri a sud del Lago di Fondi.

Sparganium emersum Rehmann ssp *fluitans* (G. et G.) Arcang: lungo i canali del Lago di Fondi (frequente) e al Pantano di Minturno (raro).

Schoenoplectus litoralis (Schrader) Palla: canale di S. Anastasia.

Cyperus eragrostis Lam.:specie neotropica, rara sui margini del canale di Vetere e di Acquachiarra presso il Lago di Fondi.

Orchis palustris Jacq: un solo esemplare sul margine meridionale del Lago di Fondi.



Caratteri faunistici

A causa del progressivo degrado degli ecosistemi, la situazione faunistica nell'ambito dei Monti Ausoni è considerata generalmente critica, e per la quale occorre che vengano urgentemente adottate misure di protezione.

La popolazione di Mammiferi si è infatti molto impoverita, anche se si annovera ancora la presenza dell'Istrice (*Hystrix cristata*); a status indeterminato è invece attualmente il Pipistrello di Savi (*Pipistrellus savii*). Nell'ambito del Monumento Naturale "Acquaviva – Cima del Monte – Quercia del Monaco" sono segnalati in particolare la Volpe (*Vulpes vulpes*) e il Gatto selvatico (*Felis silvestris*).



L'avifauna conta ancora la presenza del Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) – specie rara – e del Lodolaio (*Falco subbuteo*). Sono presenti anche il Biancone (*Circaetus gallicus*) e il Corvo imperiale (*Corvus corax*), entrambe specie vulnerabili. Nell'ambito del Monumento Naturale "Acquaviva – Cima del Monte – Quercia del Monaco" è segnalata inoltre la presenza del Gheppio (*Falco tinnunculus*).



L'erpetofauna è ricca ed importante con la Testuggine comune (*Testudo hermanni*) – vulnerabile -, la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) – vulnerabile -, la Luscengola (*Chalchides chalchides*) – status indeterminato -, l'Orbettino (*Anguis fragilis*) – status indeterminato -, il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) – vulnerabile – e il Saettone (*Elaphe longissima*).



Gli anfibi più importanti sono la Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), specie vulnerabile ed endemica d'Italia come il Tritone italiano (*Triturus italicus*), la Raganella comune (*Hyla arborea*) – status indeterminato -, la Rana greca (*Rana graeca*) – vulnerabile -.



Molto importante è il fiume Amaseno per il popolamento di specie ittiche di grande rilievo. Sono infatti presenti il Cagnetto (*Salaria fluviatilis*) e il Ghiozzo di ruscello (*Gobius nigricans*), due specie in via d'estinzione. Nell'Amaseno è presente anche la Lampreda di ruscello (*Lampetra planeri*) – status indeterminato - vertebrato appartenente alla classe dei Ciclostomi.

Per quanto riguarda le aree di pianura, l'ambito del Lago di Fondi è delle aree di maggiore importanza in ambito comunitario per quanto riguarda la presenza di fauna selvatica, in particolare per quanto riguarda la protezione dell'avifauna migratoria, protetta in attuazione delle direttive CEE 79/409, 85/411 e 91/244. È di seguito riportato un elenco delle specie protette: Tarabuso (*Botaurus stellaris*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Airone bianco maggiore (*Egretta alba*), Airone rosso (*Ardea purpurea*), Mignattaio (*Plegadis falcinellus*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), Combattente (*Philomachus pugnax*), Pittima reale (*Limosa limosa*).



Tra gli uccelli acquatici svernanti si segnalano di seguito le specie di maggiore interesse, e numero di individui, come risultante da un censimento effettuato nel 2004: Airone cenerino (*Ardea cinerea*) – 46 ind. -, Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) – 177 ind. -, Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*) – 16 ind. -, Alzavola (*Anas crecca*) – 2 ind. -, Falco di palude (*Circus aeruginosus*) – 5 ind. -, Albanella reale (*Circus cyaneus*) – 1 ind. -, Porciglione (*Rallus aquaticus*) – 3 ind. -, Beccaccino (*Gallinago gallinago*) – 5 ind. -, Beccapesci (*Sterna sanduicensis*) – 6 ind. -, Garzetta (*Egretta garzetta*) – 1 ind.-.

Aspetti ambientali della copertura del suolo e dei suoi usi

La maggior parte del territorio montano, oltre il 60%, è caratterizzato dalla presenza di boschi prevalentemente di caducifoglie e ambienti semi naturali con vegetazione rada o arborea e arbustiva in evoluzione.

Le aree impegnate da attività agro-silvo-pastorali sono circa il 30%, con usi agricoli prevalentemente localizzati nelle zone a quote minori, nelle aree pianeggianti delle conche intramontane, delle valli minori e dei fondovalle e più prossime ai centri urbani.

Gli uliveti coprono circa il 18% del territorio, sono localizzati in prevalenza nei settori montani, disposti generalmente a terrazzamento e compenetrandosi con la vegetazione naturale o semi naturale.

Paesaggisticamente rilevanti sono in particolare gli ambiti delle conche intramontane, altipiani, e di fondovalle in cui le colture agricole a seminativo, quelle permanenti ad oliveto e i pascoli conservano il tradizionale assetto di conduzione con presenza di manufatti rurali tipici quali cisterne, abbeveratoi, macere, piccoli edifici; tra questi si citano le aree di Lenola, Campo Soriano, Valle Marina, Valle, San Vito.



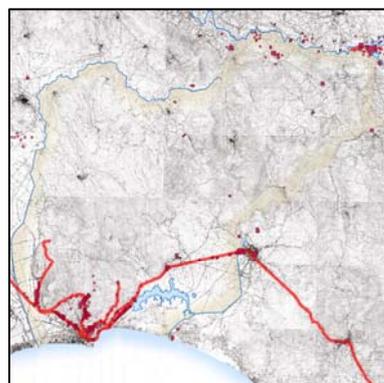
Quasi l'80% della Piana è invece interessata da aree agricole, un tempo impegnate in prevalenza da agrumeti e poi, a partire dalla grave crisi degli anni '60 ("La guerra delle arance"), via via sostituiti da colture orticole di tipo intensivo caratterizzate da un massiccio impiego di impianti serricoli.

Oltre il 10% del territorio è urbanizzato, non solo in corrispondenza dei centri urbani compatti, ma interessando massicciamente anche la zona costiera e gli ambiti periurbani di Sperlonga, Fondi e Monte San Biagio.

Sistemi archeologici e trasformazioni storiche del territorio

Per collocazione geografica e per caratteristiche geomorfologiche, i Monti Ausoni e la Piana di Fondi hanno da sempre costituito una "marca di confine", un territorio di frontiera.

Sin dal tempo preistorico, infatti, questo territorio ha rappresentato uno "snodo" di connessione longitudinale e trasversale lungo la fascia pedemontana affacciante sugli habitat palustri verso il mare e verso gli insediamenti umani dell'entroterra appenninico. Ne sono testimonianza i ricoveri rupestri come quello del "Riparo Salvini", a Terracina, e i resti di insediamenti fortificati (Castellieri) del periodo proto-villanoviano a presidio di antichissimi percorsi intramontani tra cui quelli rinvenuti in località Passignano, prossima all'attuale percorso della Strada Lenola – Fondi.



L'ambito delimitato a nord dal percorso dall'antica via Casilina lungo la Valle del Sacco, e attraversato a sud dall'Appia (sia Claudia sia Traiana, che qui si raccordano), il territorio che comprende il Parco Naturale, in particolare l'ambito costiero,

ha rappresentato sin dall'epoca romana un'area nodale delle grandi vie di comunicazione, di cui restano molte e significative testimonianze archeologiche particolarmente concentrate lungo il percorso dell'antica consolare come anche della Flacca, e in corrispondenza degli insediamenti che su essa gravitavano.



Tra queste testimonianze di straordinaria importanza è il complesso monumentale del Tempio di Giove Anxur, uno dei grandi santuari del Lazio antico. Situato a Terracina, sulla cima del *mons Neptunius*, l'odierno Monte S. Angelo (227 m), e a picco sul mare, deve la sua attuale configurazione, con i resti del basamento del tempio maggiore, del cosiddetto piccolo tempio (trasformato in epoca alto medievale in monastero dedicato a San Michele Arcangelo da cui l'intero colle ha preso il nome) e la cinta muraria fortificata, agli interventi effettuati in epoca Sillana, nel I sec. A.C.; ma già dalle epoche precedenti costituiva uno dei fondamentali presidi di controllo militare delle vie di comunicazione, e in particolare del retrostante tracciato dell'Appia Claudia, prima della sua deviazione costiera avvenuta in epoca Traianea (II sec. D.C.) con il taglio del Pisco Montano, anch'esso ai piedi del complesso monumentale.



Un ruolo strategico dunque, esaltato appunto dall'area fortificata del Tempio di Giove Anxur, che non è venuto meno, e che anzi si è accentuato, nei periodi successivi, durante l'epoca medievale e delle incursioni saracene per il presidio delle zone costiere, e più recentemente al tempo dello Stato Pontificio e del Regno delle due Sicilie di cui segnava il confine.

Anche di queste epoche restano sul territorio importanti testimonianze quali, ad esempio, gli insediamenti e fortificazioni a presidio di antichi percorsi montani (Ambrifi, i resti dell'antico centro urbano di Acquaviva), i monasteri e altri luoghi di culto rurali (Abbazia di San Magno, Santuario della Madonna della Rocca, Santuario della Madonna dell'Auricola, ecc.), le torri costiere di avvistamento (Torre Canneto, Torre S. Anastasia, Torre del Pesce, ecc.), i cippi a segnalazione di confini, le strutture architettoniche della dogana.



Caratteristiche attuali di infrastrutturazione e delle relazioni territoriali

L'accessibilità agli ambiti compresi nel Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi è attualmente garantita da un anello stradale formato da un tratto della Priverno-Amaseno-Castro dei Volsci, dalla Castro dei Volsci-Vallecorsa-Lenola, dalla Lenola-Monte San Biagio-Terracina, dalla strada statale n. 7 Appia e dalla viabilità minore congiungente l'Appia con Priverno.

La linea ferroviaria direttissima Roma-Napoli insieme alle attuali strada statale. n. 7 Appia e strada regionale n. 213 Flacca, che attraversano la Piana di Fondi, e la nuova linea ad Alta Capacità insieme all'Autostrada A1, a nord lungo la Valle del Sacco, ribattono tuttora le caratteristiche dell'infrastrutturazione antica, confermando per l'ambito in cui è compreso il Parco Naturale un ruolo nodale rispetto alle grandi vie di comunicazione; un ruolo accentuato dal potenziamento della connessione trasversale lungo la strada regionale 156 Latina – Frosinone (in particolare della bretella di collegamento con Terracina), e da quello previsto dell'attuale percorso stradale tra Fondi e Ceprano.

Sebbene in un contesto geopolitico e amministrativo completamente diverso, anche la storica caratteristica di terra di confine, di frontiera, non sembra essere sostanzialmente mutata.

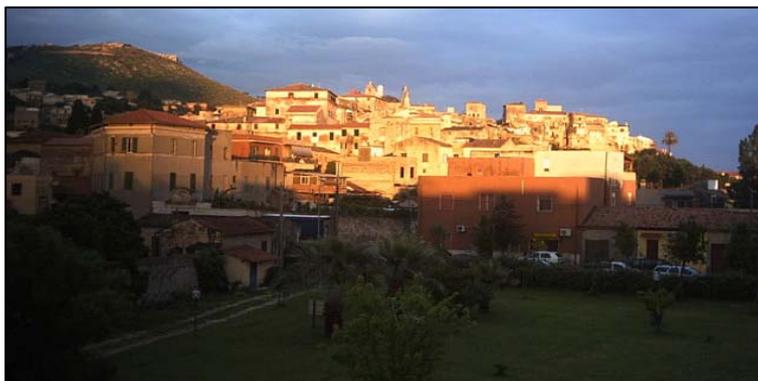
Difatti, l'ambito geografico dei Monti Ausoni e della Piana di Fondi si trova in posizione baricentrica tra le grandi aree metropolitane di Roma e Napoli, scontando perciò gli effetti di una perifericità rispetto alle dinamiche espansive contrapposte che sia l'una sia l'altra stanno esercitando: una perifericità che può misurarsi confrontando il movimento demografico mediamente più contenuto nei comuni interessati dal Parco Naturale – come più avanti precisato - rispetto agli spiccati trend di crescita che nell'ultimo intervallo censuario si registrano mediamente nelle province di Frosinone e Latina (rispettivamente, circa l'8% e il 16% su base decennale).

Processi insediativi e trasformazione tendenziale degli usi produttivi agricoli

I perimetri dei monumenti naturali e del Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi comprendono parte dei comuni di Terracina, Roccasecca dei Volsci, Sonnino, Monte San Biagio, Fondi, e Lenola, in provincia di Latina, e parte dei comuni di Pastena, Vallecorsa Castro dei Volsci e Amaseno, in provincia di Frosinone.

La popolazione complessivamente insediata nei comuni interessati da Parco Naturale è pari a circa 110.827 (i dati sono relativi al 2006, per i comuni della provincia di Latina, e al 1999 per quelli della provincia di Frosinone – fonti PTGP provinciali).

La popolazione di Terracina è pari a circa 42.820 ab., con una variazione media annua nell'intervallo 1992-2006 calcolata pari a + 1,08%. Da fonte Istat, la superficie agricola utilizzata era pari a 5.626 ha nel 1990 e a 3.622 ha nel 2000, con una variazione pari a circa -29,75%.



La popolazione di Roccasecca dei Volsci è pari a circa 1.186 ab., con una variazione media annua nell'intervallo 1992-2006 calcolata pari a $-0,11\%$. Da fonte Istat, la superficie agricola utilizzata era pari a 1.137 ha nel 1990 e a 1.007 ha nel 2000, con una variazione pari a circa $-11,43\%$.



La popolazione di Sonnino è pari a circa 7.062 ab., con una variazione media annua nell'intervallo 1992-2006 calcolata pari a $+0,11\%$. Da fonte Istat, la superficie agricola utilizzata era pari a 3.839 ha nel 1990 e a 4.391 ha nel 2000, con una variazione pari a circa $+14,37\%$.



La popolazione di Monte San Biagio è pari a circa 6.078 ab., con una variazione media annua nell'intervallo 1992-2006 calcolata pari a $+0,21\%$. Da fonte Istat, la superficie agricola utilizzata era pari a 2.122 ha nel 1990 e a 2.263 ha nel 2000, con una variazione pari a circa $+6,64\%$.



La popolazione di Fondi è pari a circa 35.322 ab., con una variazione media annua nell'intervallo 1992-2006 calcolata pari a $+0,94\%$. Da fonte Istat, la superficie agricola utilizzata era pari a 5.626 ha nel 1990 e a 5.156 ha nel 2000, con una variazione pari a circa $-8,35\%$.



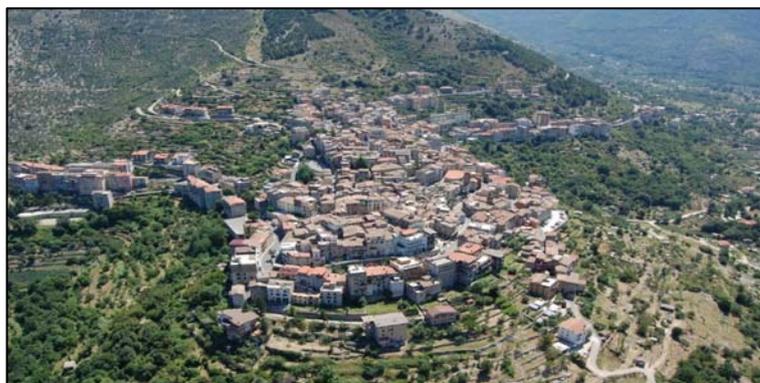
La popolazione di Lenola è pari a circa 4.131 ab., con una variazione media annua nell'intervallo 1992-2006 calcolata pari a +0,09%. Da fonte Istat, la superficie agricola utilizzata era pari a 2.267 ha nel 1990 e a 2.808 ha nel 2000, con una variazione pari a circa +23,86%.



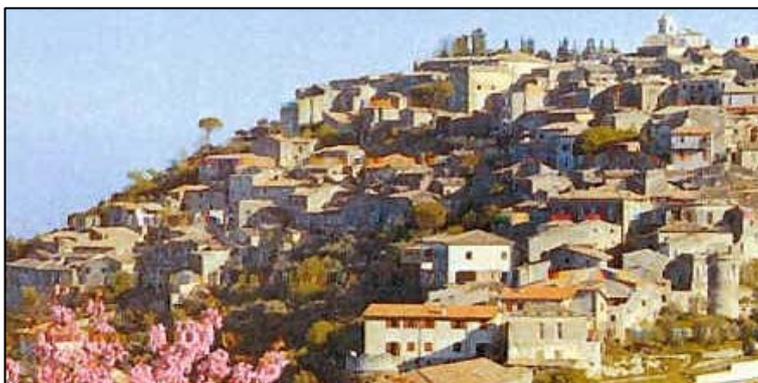
La popolazione di Pastena è pari a circa 1.692 ab., con una variazione media annua nell'intervallo 1991-1999 calcolata pari a -0,27%. Da fonte Istat, la superficie agricola utilizzata era pari a 3.042 ha nel 1990 e a 828 ha nel 2000, con una variazione pari a circa -72,78 %.



La popolazione di Vallecorsa è pari a circa 3.216 ab., con una variazione media annua nell'intervallo 1991-1999 calcolata pari a -0,87%. Da fonte Istat, la superficie agricola utilizzata era pari a 2.517 ha nel 1990 e a 2.657 ha nel 2000, con una variazione pari a circa +5,56 %.



La popolazione di Castro dei Volsci è pari a circa 5.050 ab., con una variazione media annua nell'intervallo 1991-1999 calcolata pari a -0,15%. Da fonte Istat, la superficie agricola utilizzata era pari a 5.119 ha nel 1990 e a 3.149 ha nel 2000, con una variazione pari a circa -38,48 %.



La popolazione di Amaseno è pari a circa 4.270 ab., con una variazione media annua nell'intervallo 1991-1999 calcolata pari a +0,43%. Da fonte Istat, la superficie agricola utilizzata era pari a 5.708 ha nel 1990 e a 2.740 ha nel 2000, con una variazione pari al -51,99 %.



I dati sopra sinteticamente riportati confermano che tutti i comuni interessati dal Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi fanno registrare trend demografici sensibilmente più bassi se non in controtendenza rispetto a quelli che, come precedentemente indicato, caratterizzano in positivo le rispettive province.

Segnalano inoltre che la tendenza negativa riguarda segnatamente i comuni montani, evidentemente interessati da fenomeni di spopolamento e di spostamento della popolazione verso le zone di fondovalle e di pianura.

I dati desunti dai censimenti agricoli relativamente alle variazioni della superficie agricola utilizzata (SAU) evidenziano altresì un generalizzato trend negativo, in linea con le più generali dinamiche su scala regionale e nazionale, e che tale andamento si manifesta sia pure con diversa intensità tanto nelle zone di pianura interessate da crescita demografica quanto in quelle montane investite da fenomeni di spopolamento.

Quanto sopra appena evidenziato dimostra qui come già altrove, che i processi di dismissione produttiva agricola siano solo marginalmente e indirettamente dipendenti dalle pressioni insediative, e che dipendano essenzialmente da cause endogene, ascrivibili alla crisi su scala nazionale ed europea del tradizionale modello produttivo agricolo generata dalla globalizzazione dei mercati.

Il quadro delle previsioni territoriali e urbanistiche

Vincoli ambientali, aree protette

L'ambito territoriale del Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi è in gran parte interessato da una varietà di tutele ambientali, discendenti sia *ex lege* sia per effetto dell'istituzione di aree naturali protette a vario titolo.

In particolare, gli ambiti del Lago di Fondi e di Campo Soriano sono vincolati ex art. 136 D.Lvo n. 42/2004 quali vaste aree con valori estetici tradizionali e bellezze panoramiche; le aree di rispetto della costa marina, delle sponde lacuali e dei corsi d'acqua sono vincolate ex artt. 5, 6 e 7 L.R. n. 24/98; le zone umide della Piana sono vincolate ex art. 12 L.R. n. 24/98; le aree coperte da boschi delle zone collinari e montane sono vincolate ex art. 10 L.R. n. 24/98; il percorso dell'Appia ed altre aree o beni puntuali di interesse archeologico sono vincolate ex art. 13 L.R. n. 24/98.

L'area dei Monti Ausoni è inserita nello *Schema di Piano regionale dei parchi e delle riserve* (D.G.R. n. 11476/93), mentre il Lago di Fondi, ai sensi del *Piano regionale di tutela delle acque*,

è inserito nel territorio del macrobacino idrogeologico Fondi-Itri, ed insieme alla rete idrografica superficiale della zona è riconosciuto come corpo idrico significativo ai sensi e per gli effetti del D.Lvo n. 152/2006.

All'interno della perimetrazione del Parco Naturale sono inclusi i siti di interesse comunitario (SIC) e le zone di protezione speciale (ZPS) come risultanti dagli elenchi di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, già pubblicate dal Ministero dell'Ambiente con D.M. 3 aprile 2000, e di seguito elencate:

- IT 6040006 “Monti Ausoni meridionali”, aree nei comuni di Monte San Biagio, Sonnino e Terracina
- IT 6040043 “Monti Ausoni e Aurunci”, aree nei comuni compresi nei Parchi Naturali Regionali dei “Monti Aurunci” e dei “Monti Ausoni e del Lago di Fondi”.
- IT 6040007 “Monte Leano”, area nel comune di Terracina.
- IT 6040009 “Monte S. Angelo”, area nel comune di Terracina.
- IT 6040005 “Sugherete di San Vito e Valle Marina”, area nel comune di Monte San Biagio.
- IT 6050024 “Monte Calvo e Monte Cavilli”, aree nei comuni di Lenola, Vallecorsa, Castro dei Volsci, Pastena.
- IT 6050022 “Grotte di Pastena”, aree nel comune di Pastena.
- IT 6040010 “Lago di Fondi”, aree nei comuni di Fondi, Monte San Biagio, Terracina.

Sono altresì compresi nella perimetrazione del Parco Naturale i seguenti Monumenti Naturali:

- “Campo Soriano”, superficie 972 ha, Comuni di Sonnino e Terracina, istituito con L.R. n. 56/1985.
- “Tempio di Giove Anxur”, istituito con Decreto del Presidente della Regione n 126/2000.
- “Acquaviva – Cima del Monte – Quercia del Monaco”, 240 ha, Comuni di Fondi, Lenola, Vallecorsa, istituito con Decreto del Presidente della Regione n. 163/2004.
- “Lago di Fondi”, istituito con Decreto del Presidente della Regione n. 400/2006.

Previsioni territoriali

L'ambito territoriale comprendente il Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi è interessato dalle previsioni del *Piano Territoriale Generale Provinciale* – Ptgp - della Provincia di Latina (Documento preliminare approvato dal Consiglio provinciale con determina n. 52/2003, pubblicato sul BURL n. 25/2003, e strumento definitivo in iter di approvazione), e del Ptgp della Provincia di Frosinone (approvato con D.G.R. n. 71/2007, pubblicato sul Supplemento ordinario n. 1 del BURL n. 19/2007).

Le aree del Parco Naturale comprese nel Ptgp della provincia di Latina si distinguono tra quelle ricadenti nell'Ambito di Paesaggio n. 11 “*Piana di Fondi e Sistemi Costieri*”, e quelle ricadenti nell'Ambito di Paesaggio n. 10 “*Monti Ausoni*”.

Per quanto riguarda l'Ambito di Paesaggio della "Piana di Fondi e Sistemi Costieri", lo strumento di pianificazione provinciale indica obiettivi ed indirizzi per la salvaguardia e la trasformazione territoriale come di seguito sinteticamente precisato:

- riqualificazione ambientale e urbanistica del paesaggio della duna recente in località Capratica e S. Anastasia.
- riqualificazione ambientale e valorizzazione del Lago di Fondi, del Lago Lungo, del Lago San Puoto e del Lago degli Alfieri; conservazione e monitoraggio delle cenosi arboree di sponda (*Alnus glutinosa* e/o *Fraxinus oxycarpa*) e delle altre cenosi arboree-arbustive, conservazione e monitoraggio dei lembi di vegetazione naturale di canale S. Anastasia.
- valorizzazione e integrazione degli elementi lineari e puntuali di connessione eco-biologica (siepi, canali, filari, ecc.). valorizzazione e conservazione dell'agricoltura estensiva e delle pratiche agro-pastorali tradizionali, e minimizzazione di quelle di tipo intensivo.
- conservazione, tutela e valorizzazione delle emergenze archeologiche e storico-architettoniche e della loro percezione nel contesto morfologico, in particolare della Via Appia con approccio integrato agli altri ambiti interessati dal suo antico percorso ("Pianura Pontina", "Monti Ausoni", "Monti Aurunci").
- riorganizzazione dei sistemi insediativi finalizzata al controllo dello *sprawl town* e alla ricomposizione di un sistema "a nodi".
- valorizzazione della struttura storica del territorio e in particolare della viabilità storica, dell'idrografia e delle maglie di bonifica; valorizzazione degli elementi caratterizzanti della bonifica quali idrovore, canali ed altri manufatti idraulici significativi; conoscenza e valorizzazione delle opere di drenaggio romane; valorizzazione dei sepolcri di epoca romana lungo la Via Appia,; valorizzazione della Chiesa di Santa Maria del Soccorso; valorizzazione delle torri costiere di Canneto e S. Anastasia.

Per quanto riguarda l'Ambito di Paesaggio dei "Monti Ausoni", il Ptgp della provincia di Latina indica obiettivi ed indirizzi per la salvaguardia e la trasformazione territoriale come di seguito sinteticamente precisato:

- conservazione e monitoraggio della vegetazione naturale; valorizzazione delle scarpate di faglia di Roccasecca dei Volsci; minimizzazione dei fattori di turbativa paesistica delle cave; conservazione e valorizzazione del bacino tettonico-carsico di Campo Soriano; valorizzazione della Conca carsica della Lucerna; valorizzazione del "Catauso" di Sonnino; conservazione, monitoraggio e valorizzazione delle sugherete di San Vito e Valle Marina nonché dei suoi lembi presenti tra le aree agricole; conservazione valorizzazione della Sorgente Fontana Villa San Vito.
- valorizzazione delle relazioni percettive con contesti geografici circostanti della Pianura Pontina, Valle dell'Amaseno, Piana di Fondi; valorizzazione del rapporto percettivo tra Punta Leano e la Pianura Pontina.
- tutela e valorizzazione dei territori caratterizzati da attività agricole tradizionali negli altipiani, nelle conche intramontane e nei fondovalle; conservazione e valorizzazione dei vigneti posti in località "Casa Lunga"; conservazione e valorizzazione dei territori agricoli ubicati negli ambiti più interni di Valle San Vito e Valle Marina.

- valorizzazione delle emergenze archeologiche e storico-architettoniche, dei centri storici e della loro percezione nel contesto morfologico; tutela e valorizzazione dell'area integrata del Tempio di Giove Anxur, delle Terme Neptunie e del taglio artificiale del Pisco Montano; conservazione e valorizzazione dell'insediamento fortificato (Castelliere) e del Monte Passignano; conservazione e valorizzazione dell'acquedotto dell'Amaseno di età Adrianea-Antonia; conoscenza e valorizzazione dell'antico abitato con cinta muraria posto sull'altipiano del Monte Calamero e Pescoianni; valorizzazione percettiva dei centri storici medievali di Monte San Biagio, Sonnino, Roccasecca dei Volsci, Lenola e Pisterzo; valorizzazione del sistema delle Torri Papali, di Torre delle Mole e della Dogana "La Portella"; valorizzazione dell'architettura rurale storica; valorizzazione della chiesa della Madonna delle Grazie, Santuario della Madonna della Rocca, Monastero di S. Salvatore di Mileto, Abbazia di San Magno; conservazione e valorizzazione della Torre della Fontanella; valorizzazione del centro storico rurale "Col di Riso".

Le aree del Parco Naturale comprese nel Ptgp della provincia di Frosinone vengono distinte tra quelle interessate dal *Paesaggio forestale e montano* e dal *Paesaggio collinare a prevalenza di oliveti specializzati*.

Per quanto riguarda gli ambiti del *Paesaggio forestale e montano*, il Ptgp evidenzia in generale quanto le caratteristiche morfologiche di scarsa accessibilità dei versanti abbiano di fatto automaticamente tenuto sotto controllo i processi di antropizzazione, sottolineando perciò la necessità di evitare la tendenza a vincolare rigidamente gli usi del suolo, risultando questa non utile al reale miglioramento della tutela ambientale e potenzialmente anche pericolosa per l'accentuazione dei gravi fenomeni di abbandono e spopolamento. In tal senso il Ptgp indica le seguenti strategie da adottare su scala di pianificazione comunale:

- conservare l'attuale tipologia di copertura e uso del suolo, indirizzando altrove eventuali espansioni edilizie e grandi trasformazioni urbanistiche, ma evitando vincoli eccessivi alle piccole trasformazioni.
- consentire e incentivare la realizzazione di tutti gli interventi e le trasformazioni territoriali che possano essere funzionali alla conservazione delle attività agricole tradizionali e allo sviluppo di attività turistiche a basso impatto ambientale (agriturismo, turismo naturalistico, ecc.)

Più in particolare, per gli ambiti del *Paesaggio forestale e montano* il Ptgp propone strategie di tutela e valorizzazione improntate sull'incentivazione dell'integrazione tra attività produttive tipiche di qualità e turismo rurale e ambientale. In buona sostanza il Piano prescrive per la pianificazione comunale il massimo livello di attenzione sul governo delle attività antropiche (edilizie, estrattive, produttive in genere) garantendone la compatibilità con le prerogative di salvaguardia ambientale specifica dei rispettivi habitat, e di mirare soprattutto alla tutela e al recupero dei manufatti in abbandono, testimonianza di attività agro-silvo-pastorali, quali ovili, stazzi, trattori, fontanili, muri a secco, ecc.

Per gli ambiti interessati dal *Paesaggio collinare a prevalenza di oliveti specializzati*, il Ptgp punta all'incentivazione delle attività olivicole – che vantano produzioni di olio di eccellenti qualità organolettiche (acidità, perossidi, aromi, ecc.) e sanitarie (assenza o quasi di trattamenti fitosanitari) - sostenendo soprattutto le fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Inoltre, si mira al recupero degli elementi e delle trame storiche del territorio, quali

manufatti e antichi fabbricati rurali, muri di pietra a secco, aree coltivate intramezzate da boschetti a prevalenza di querce, campi sistemati a terrazzamento, ecc. Si prescrive altresì l'aggregazione in piccoli nuclei di eventuali necessari nuovi insediamenti residenziali o produttivi, nel rispetto di forme, colori e materiali tipici del paesaggio circostante, e l'incentivazione di interventi di recupero-mascheramento di situazioni disarmoniche e deturpanti.

Le aree del Parco Naturale Regionale ricadenti in provincia di Frosinone sono inoltre classificate dal Ptgp come parte dell'Ambito lineare di aggregazione di beni diffusi di rilevanza storico-archeologica determinati dalla posizione di confine tra Stato della Chiesa e Regno di Sicilia, nonché dal ruolo di principali corridoi di connessione Abruzzo-mare e Centro Lazio-mare. La strategia che il Ptgp propone per questi ambiti è fondata sul rafforzamento dei cosiddetti "Sistemi integrati turistico-culturali", puntando alla riqualificazione e valorizzazione dei santuari e dei luoghi di culto, che hanno sorretto nei secoli una significativa rete di relazioni territoriali (l'Abbazia della Madonna dell'Auricola di Amaseno, per esempio), come pure dei manufatti difensivi, fortificazioni, delimitazioni di confini.

Sempre nel Ptgp della provincia di Frosinone, gli insediamenti nel territorio dei Monti Ausoni vengono ricondotti, tra i vari *Sistemi insediativi morfologici comunali*, in quelli denominati della *Collina degli Ausoni*, più in particolare, tra *Centri delle Colline degli Ausoni lungo la SP n. 637* (Giuliano di Roma, Villa Santo Stefano, Amaseno, Castro dei Volsci, Vallecorsa), e *Centri delle Colline degli Ausoni lungo la SS n. 82* (Pastena, Falvaterra, Pico). Criticità individuate dal Ptgp per questi sottosistemi insediativi sono comunemente la tendenza alla diminuzione dell'identità locale, omogeneizzazione dei caratteri e perdita di riconoscibilità. Strategie indicate per farvi fronte sono il rafforzamento del modello insediativo policentrico, ostacolando le tendenze spontanee o indicate dai Prg verso i modelli lineari urbano e territoriale.

Salvo Sonnino, dotato di un Programma di Fabbricazione approvato nel 1985, tutti gli altri Comuni interessati dal Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi dispongono di Piani Regolatori Generali approvati (Terracina, 1972; Fondi, 1978; Castro dei Volsci, 1986; Amaseno, 1987; Pastena, 1995; Vallecorsa, 2000; Monte San Biagio, 2005; Roccasecca dei Volsci, 2009).

Ad un primo sommario confronto con i contenuti degli strumenti urbanistici comunali vigenti, rilevanti incoerenze con la pianificazione territoriale, e con le prerogative di tutela e valorizzazione del Parco Naturale, possono segnalarsi per quanto riguarda le previsioni di una strada circumlacuale e di nuovi insediamenti edilizi lungo la fascia costiera contenute nel vigente Prg del Comune Fondi.

Compatibile con gli indirizzi della pianificazione territoriale e gli obiettivi di valorizzazione degli habitat del Lago di Fondi appare invece la previsione, nel Prg di Monte San Biagio, di tre siti attrezzati, posti ad adeguata distanza dalle sponde del lago, con funzione di servizio e riqualificazione degli usi compatibili e della fruizione per turismo naturalistico dell'habitat lacustre.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (Ptp)

L'approvazione con la Lr n. 24/1998 del Ptp ha concluso la lunga fase di gestazione dei Piani paesistici regionali redatti ai sensi della Legge 431/85, mentre, contemporaneamente, la

Regione Lazio ha avviato l'elaborazione del nuovo Piano territoriale paesistico al fine di recepire le evoluzioni concettuali e disciplinari nel frattempo intervenute in materia di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici, con particolare riferimento ai contenuti innovativi introdotti dalla Convenzione europea del paesaggio, ratificata a Firenze nel 2001.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n.556/2007 (come modificata, integrata e rettificata con DGR n. 1025/2007), la Regione Lazio ha adottato il nuovo Piano Territoriale Paesistico (Ptp).

Il nuovo Ptp, efficace sull'intero territorio regionale - fatta eccezione per una piccola porzione del Comune di Roma -, ha operato una complessiva omogeneizzazione e conseguente revisione dei contenuti descrittivi e prescrittivi dei previgenti Ptp, riconducendo e trasformando la varietà delle categorie di tutela nell'ambito di una nuova e unitaria classificazione in funzione di configurazioni di paesaggio riconosciute sulla base di analisi conoscitive e di specifiche valutazioni delle caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico percettive del territorio regionale.

Le configurazioni assunte per la classificazione dell'intero territorio regionale corrispondono a tre diversi sistemi di paesaggio, e relative sottoarticolazioni, come di seguito precisato:

- **Sistema del paesaggio naturale e seminaturale**, distinto nei seguenti sottosistemi: paesaggio naturale; paesaggio naturale agrario; paesaggio naturale di continuità.
- **Sistema del paesaggio agrario**, distinto nei seguenti sottosistemi: paesaggio agrario di rilevante valore; paesaggio agrario di valore; paesaggio agrario di continuità.
- **Sistema del paesaggio insediativo**, distinto nei seguenti sottosistemi: paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto; parchi, ville e giardini storici; paesaggio dell'insediamento urbano; reti infrastrutture e servizi; paesaggio dell'insediamento in evoluzione; paesaggio dell'insediamento storico diffuso.

Per i territori classificati nell'ambito di ciascuna delle articolazioni di paesaggio come sopra definite, le norme del nuovo Ptp forniscono specifiche discipline per azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela, in funzione delle diverse tipologie di intervento di trasformazione e di uso compendiate sotto i seguenti principali capitoli: uso agricolo e silvopastorale; uso per attività di urbanizzazione; uso residenziale; uso produttivo, commerciale e terziario; uso turistico, sportivo, culturale; uso tecnologico; uso infrastrutturale.

La disciplina per azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela introdotta dalle norme del nuovo Ptp vale per l'intero territorio regionale, assumendo natura prescrittiva nel caso di beni sottoposti a specifico vincolo di tutela, e natura di orientamento e di indirizzo per le aree non direttamente sottoposte a specifico vincolo. Orientamento e indirizzo prevalentemente riferito alle procedure di revisione, adeguamento e elaborazione ex novo delle strumentazioni urbanistiche di competenza degli enti locali subordinati.

Le **tavole A** del nuovo Ptp (Sistemi ed ambiti di paesaggio) rappresentano la riclassificazione del territorio regionale secondo i sistemi di paesaggio riconosciuti, mentre le **tavole B** (Beni paesaggistici) forniscono le aggiornate perimetrazioni delle aree e dei beni sottoposti a specifico vincolo di tutela e per i quali le norme del nuovo Ptp devono intendersi di natura prescrittiva. Le **tavole C** (Beni del patrimonio naturale e culturale) rappresentano in una visione integrata i beni naturali e culturali non sottoposti a vincolo di tutela e i beni paesaggistici vincolati per legge, per evidenziare più efficacemente sul territorio percorsi e siti rilevanti dal

punto di vista panoramico percettivo nonché gli ambiti a maggior rischio per gli effetti di fenomeni di trasformazione insediativa e di erosione ed occupazione impropria dei beni paesaggistici.

Per quanto riguarda gli ambiti interessati dal Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi, dagli stralci della tavola A si evince che la classificazione di *Paesaggio naturale* e *Paesaggio naturale di continuità* riguarda quasi totalmente le zone collinari e montane, le sponde dei laghi costieri e tratti della fascia dunale costiera. Stessa classificazione riguarda lembi delle zone interessate dal paesaggio agrario in corrispondenza degli altipiani, delle conche intramontane e dei fondovalli (specialmente a Campo Soriano, Valle San Vito e Valle Marina), e dei centri urbani storici dei Monti Ausoni.

Vaste aree degli interni lacuali e retrostanti la duna costiera sono inoltre classificate nella categoria del *Paesaggio naturale agrario*, comunque compresa nel più generale *Sistema del paesaggio naturale e seminaturale*.

Per quanto riguarda il *Sistema del paesaggio agrario*, la classificazione di *Paesaggio agrario di rilevante valore* interessa buona parte dei territori agricoli negli ambiti collinari e montani, come pure vaste estensioni comprese tra il Lago di Fondi e il centro urbano omonimo, nonché le retrostanti aree naturali e semi-naturali della fascia costiera in località Capratica.

La classificazione *Paesaggio agrario di valore* riguarda buona parte di Campo Soriano, parti di territorio negli interni dei centri urbani storici collinari e montani e gli ambiti di fondovalle più prossimi alla Piana. Stessa classificazione riguarda anche la parte centrale e più lontana da sponde del lago e dei canali e dalla fascia costiera del Salto di Fondi.

La classificazione *Paesaggio agrario di continuità* interessa tutta la vasta area pedemontana a nord est dell'abitato di Fondi, in località San Magno, la parte più occidentale del Salto in prossimità degli svincoli della tangenziale di Terracina, gli ambiti immediatamente a nord del centro urbano di Sonnino, a nord-est e immediatamente a sud di Amaseno, subito a nord e a sud di Vallecorsa.

Aree classificate nel *Sistema del paesaggio insediativo* (centro urbano e aree industriali) riguardano significativamente solo gli spazi periurbani e alcune aree costiere di Fondi.

Gli stralci delle tavole B evidenziano l'aggiornata ricognizione e perimetrazione dei beni paesaggistici tutelati per legge, mentre quelli delle tavole C mostrano l'area corrispondente al Monte Alto, tra Sonnino e Roccasecca dei Volsci, soggetta a protezione dalle attività venatorie (DCR n. 450/98 e L.R. n. 17/2005).

Rimandando alla articolazione completa delle norme del nuovo Ptp, si segnalano per gli scopi del presente documento le seguenti indicazioni in funzione delle diverse articolazioni in sistemi di paesaggio.

Paesaggio naturale (art. 21)

Non consentito ampliamento superiore al 20% dell'esistente: abitazioni rurali (salvo aumento una tantum per l'esistente pari max 5% del volume e 50 mq); magazzini, depositi attrezzi, rimesse per macchine agricole, fienili; strutture per la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici; laboratori artigianali; strutture commerciali e terziarie; servizi pubblici generali; insediamenti turistici e alberghieri e relative strutture di servizio; attrezzature di ristoro e soccorso; impianti sportivi coperti; impianti sportivi all'aperto e servizi di pertinenza.

Paesaggio naturale agrario (art. 22)

Non consentito ampliamento superiore al 20% dell'esistente: abitazioni rurali (salvo in lotto minimo 50 ha, indice di edificabilità 0,005 mc/mq); magazzini, depositi attrezzi, rimesse per macchine agricole, fienili (salvo in lotto minimo 50 ha, indice di edificabilità 0,015 mc/mq); strutture per la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici; laboratori artigianali (salvo in lotto minimo 50 ha, indice di edificabilità 0,015 mc/mq); strutture commerciali e terziarie; servizi pubblici generali; insediamenti turistici e alberghieri e relative strutture di servizio; attrezzature di ristoro e soccorso; impianti sportivi coperti; impianti sportivi all'aperto e servizi di pertinenza.

Paesaggio naturale di continuità (art. 23)

Non consentito nemmeno superiore al 20% dell'esistente: abitazioni rurali (salvo aumento una tantum per l'esistente pari max 5% del volume e 50 mq); magazzini, depositi attrezzi, rimesse per macchine agricole, fienili; strutture per la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici; laboratori artigianali; strutture commerciali e terziarie; servizi pubblici generali; insediamenti turistici e alberghieri e relative strutture di servizio; attrezzature di ristoro e soccorso; impianti sportivi coperti (salvo servizi strettamente indispensabile all'esistente con indice max 0,001 mc/mq).

Paesaggio agrario di rilevante valore (art. 24)

Non consentito ampliamento superiore al 20% dell'esistente: abitazioni rurali (salvo in lotto minimo 10 ha, indice di edificabilità 0,005 mc/mq); magazzini, depositi attrezzi, rimesse per macchine agricole, fienili (salvo in lotto minimo 10 ha, indice di edificabilità 0,015 mc/mq); laboratori artigianali (salvo in lotto minimo 50 ha, indice di edificabilità 0,015 mc/mq); strutture commerciali e terziarie; servizi pubblici generali; insediamenti turistici e alberghieri; impianti sportivi coperti; impianti sportivi all'aperto e servizi di pertinenza (salvo con superficie inferiore a 1/50 del fondo).

Paesaggio agrario di valore (art. 25)

Non consentito ampliamento superiore al 20% dell'esistente: abitazioni rurali (salvo in lotto minimo 5 ha, indice di edificabilità 0,005 mc/mq); magazzini, depositi attrezzi, rimesse per macchine agricole, fienili (salvo in lotto minimo 5 ha, indice di edificabilità 0,015 mc/mq); laboratori artigianali; strutture commerciali e terziarie; insediamenti turistici e alberghieri; attrezzature di ristoro e soccorso; impianti sportivi coperti; impianti sportivi all'aperto e servizi di pertinenza (salvo con superficie inferiore a 1/20 del fondo).

Paesaggio agrario di continuità (art. 26)

Non consentito ampliamento superiore al 20% dell'esistente: abitazioni rurali (salvo in lotto minimo 3 ha, indice di edificabilità 0,01 mc/mq); magazzini, depositi attrezzi, rimesse per macchine agricole, fienili (salvo in lotto minimo 3 ha, indice di edificabilità 0,015 mc/mq).

Il Piano Operativo regionale (POR) e il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013

Insieme al nuovo Piano Territoriale Paesistico, anche altri due importanti strumenti di programmazione/pianificazione recentemente varati su scala regionale rivestono particolare interesse per le prerogative di tutela e valorizzazione in capo al Parco Naturale Regionale dei

Monti Ausoni e del Lago di Fondi: il *Piano Operativo Regionale* per i fondi strutturali 2007-2013 (POR Lazio), e il *Programma di Sviluppo Rurale* 2007-2013 (PSR).

Il POR Lazio, infatti, persegue obiettivi di rafforzamento della competitività, dell'attrattività, dell'offerta occupazionale attraverso il sostegno finanziario di attività e progetti su scala locale in linea con i seguenti assi prioritari: ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva, salvaguardia ambientale e prevenzione dei rischi, accessibilità territoriale.

Nell'ambito del POR Lazio 2007-2013 in particolare tra le attività di cui al punto II.5 - Interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC -, il Parco Naturale Regionale partecipa alla programmazione integrata che fa capo al "GAC di Fossanova" con un set di progetti, per i quali è stato richiesto l'accesso ai finanziamenti comunitari, finalizzati al potenziamento dei collegamenti territoriali e culturali con i sistemi dei Monti Lepini e della Pianura Pontina.

I progetti presentati, incardinati comunque sulla valorizzazione dei fondamentali elementi di connessione costituiti dall'itinerario storico-religioso della Via Francigena e dal tracciato dell'antica Via Appia, tra Terracina e il Lago di Fondi, si sviluppano su due sistemi paralleli di collegamento: il "sistema infrastrutturale mare, foci e emissari del Lago di Fondi, immissari, canali di bonifica e viabilità locale", uno; della "dorsale Monti Ausoni e G.A.C. di Fossanova", l'altro. Si riporta di seguito l'elenco dei progetti indicati dal Parco Naturale Regionale nel GAC di Fossanova:

- Interventi di recupero funzionale e di allestimento delle foci di "Torre Canneto" e di "Torre Santa Anastasia" del Lago di Fondi e della via d'acqua storica attraverso il sistema delle acque interne della Piana di Fondi
- Intervento di recupero e restauro delle antiche mura Sillane e del tratto di Appia Antica tra Terracina e il Lago di Fondi
- Intervento per il recupero ambientale e lo sviluppo sostenibile dell'area "Isola dei Ciurli" nel Monumento Naturale Lago di Fondi
- Interventi per il completamento delle attività di recupero, restauro e valorizzazione del Complesso Monastico di San Magno nel Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi
- Interventi per la fruizione sostenibile delle sugherete di Monte San Biagio, nel Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi
- Interventi finalizzati alla valorizzazione e promozione dell'antico insediamento di Acquaviva e del relativo Monumento Naturale
- Interventi finalizzati alla promozione e valorizzazione del paesaggio carsico del Monumento Naturale di Campo Soriano
- Interventi per la realizzazione di una rete di nodi Infopoint
- Interventi finalizzati alla realizzazione di un sistema ricettivo attraverso il recupero funzionale di casolari tradizionali nel territorio del comune di Pastena.

Il PSR, invece, raccogliendo la filosofia della nuova politica agricola comunitaria, punta al superamento della dimensione esclusivamente produttivistica del mondo rurale e agricolo

(ormai in crisi per effetto dei processi di globalizzazione), e all'inclusione di inedite prospettive di trasformazione multifunzionale dei tradizionali usi dei territori periurbani ed extraurbani.

Una connotazione prototipale, quella del nuovo PSR regionale, che attraverso l'incentivazione nel mondo rurale di una serie di attività connesse alla offerta di servizi (turistici, didattico-culturali, ambientali, socio-assistenziali e sanitari) propone non solo un compendio per il settore agricolo in crisi, ma anche un potenziale strumento di più generale innovazione degli attuali modelli di welfare e per la tematizzazione delle forme di nuova urbanità che la trasformazione dei rapporti tra città e campagna sta via via generando.

Nell'ambito del PSR Lazio 2007-2013 si segnalano, perché di interesse per le strategie di tutela e valorizzazione per il Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi, le procedure in corso di progettazione integrata territoriale relative al bando regionale per l'attuazione delle misure di cui all'Asse III del PSR stesso, e che attualmente fanno riferimento ai "PIT preliminari" presentati da Monte San Biagio, Campodimele, Amaseno e XXIII Comunità Montana.

Le principali opportunità nel quadro delle dinamiche recenti

Il rafforzamento di una specifica identità storico-geografica

La Piana di Fondi, i Monti Ausoni e gli altri sistemi costieri e dell'entroterra collinare e montano lungo la direttrice Roma-Napoli costituiscono insieme, per densità demografica, per quantità e qualità dei sistemi urbani e produttivi, per la complessità delle relazioni infrastrutturali (viarie, ferroviarie, marittime), per la eccezionalità delle emergenze storico-archeologiche e paesaggistico-ambientali, un territorio ormai metropolitano tra i più rilevanti su scala europea: 6-7.000.000 di abitanti - a parte i flussi migratori e turistici - in una fascia lunga circa 200 km e larga 30; la più vasta e articolata concentrazione di monumenti e testimonianze storiche archeologiche del mondo antico; un patrimonio paesaggistico e ambientale (mare, costa, collina, montagna) di varietà e ricchezze straordinarie.

Un contesto storico-geografico, quindi, tra i più densi e complessi, ma anche tra i più problematici per l'assetto e il governo integrato delle sue trasformazioni; non a caso, infatti, la sua riorganizzazione, quale "ponte e porta" dell'Europa verso i paesi del Mediterraneo, si annovera tra le priorità degli obiettivi comunitari indicati nello *Schema di sviluppo spaziale europeo* (SSSE - Postdam 1999).

La metropolizzazione incontrollata derivante dalle espansioni di Roma e Napoli, e le insufficienze dei sistemi infrastrutturali (sia trasversali sia longitudinali, tanto viari quanto ferroviari e marittimi) mettono infatti a dura prova il territorio intermedio in termini di articolazione di una efficiente organizzazione policentrica e sfruttamento delle sue potenzialità, con pesanti ripercussioni sull'equilibrio dei sistemi insediativi autonomi a scapito della propria specifica identità storico-geografica.

Tali fenomeni infatti, se non adeguatamente considerati in un ampio orizzonte di sviluppo territoriale, potrebbero ulteriormente degradare in un definitivo assorbimento nelle dinamiche diffusive delle contrapposte aree metropolitane di Roma e Napoli, riducendo inevitabilmente lo speciale e ancora potenziale rango del territorio intermedio a quello di semplice sistema insediativo satellite e doppiamente periferico; di nuovo la "Terra di nessuno", insomma,

paradossalmente ribattuta nella doppia polarità “Latina e Agro Pontino”/”Area del Golfo” a cui sembra mirare il contenuto strategico del Ptgp della provincia di Latina in iter di approvazione.

L’alternativa è puntare dritto - governando i fisiologici flussi migratori - sul rafforzamento della specifica identità storico-geografica, sulla localizzazione di servizi pregiati per la cultura e il tempo libero, sulla valorizzazione delle risorse del paesaggio naturale e agricolo, dei valori archeologico-monumentali, sulla riqualificazione del ruolo di cerniera, di “ponte”, nella triangolazione Roma-Napoli-Appennino laziale e abruzzese.

Il sistema dei Parchi Naturali Regionali, dei Monti Lepini, dei Monti Aurunci e segnatamente dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi, baricentro della sopra indicata triangolazione geografica, possono e devono decisamente concorrere alla costruzione di un’alternativa possibile agli attuali trend di sviluppo.

In primo luogo, agendo per una riappropriazione/affermazione di una specifica identità territoriale attraverso la conoscenza dei propri tesori e delle proprie potenzialità rafforzando il sentimento di appartenenza e la capacità di partecipazione nelle comunità locali; poi, tracciando in una visione integrata i lineamenti di comuni e condivise strategie di sviluppo locale; ancora, svolgendo - nel pieno rispetto delle prerogative degli Enti Locali e in armonia con loro - uno speciale e delicato ruolo di collettore e di coordinamento delle politiche di tutela e valorizzazione territoriale.

In linea con i più aggiornati orientamenti dell’UE (i progetti “Rete Natura 2000” o “A.P.E.”, per esempio), che pongono come obiettivo il mantenimento della diversità eco-biologica perseguendo nuove strategie di conservazione degli habitat mediante la realizzazione di sistemi fortemente connessi e relazionati ai territori e alle loro comunità viventi (delle piante, degli animali e degli uomini), le reti dei parchi e delle aree protette possono e devono costituire infatti un vero e proprio sistema “infrastrutturale”, in grado di orientare e ricomporre in un quadro unitario anche gli altri aspetti funzionali, dai trasporti ai servizi territoriali.

Fondamentale in tal senso è, in primis, la presa in conto e messa a sistema delle varie iniziative che si stanno muovendo in funzione dei finanziamenti comunitari di cui al POR Lazio e al PSR Lazio 2007-2013, come pure la rapida capitalizzazione delle altre importanti prospettive di infrastrutturazione offerte dalla riorganizzazione della rete ferroviaria in funzione dei collegamenti di scala metropolitana a seguito dell’attivazione della nuova tratta ad Alta Capacità.

Altrettanto fondamentale è, inoltre, tenere conto delle potenzialità offerte dalle altre politiche della Regione Lazio, quali, in particolare, il potenziamento della S.R. 156 Frosinone-Latina, l’adeguamento delle infrastrutture viarie lungo le direttrici Fondi-Ceprano- Sora e Terracina – Gaeta- Formia; in quest’ultimo caso risolvendo -si spera- con soluzioni tecniche adeguate alla delicatezza dei contesti ambientali interessati l’annosa questione del Corridoio Tirrenico Meridionale, e consentendo perciò la riqualificazione paesistica degli antichi tracciati dell’Appia e della Flacca (per la Flacca si segnala in tal senso una recente iniziativa promossa da “ASTRAL- Azienda Strade Lazio Spa” e “Camera di Commercio di Latina”, per la sua valorizzazione turistica).

Il paesaggio, il ruolo delle componenti naturalistiche e le prospettive di innovazione

Principale riferimento su cui è improntato l'orizzonte strategico descritto in questo documento è costituito dalle recenti definizioni di paesaggio, tra cui quelle derivate dalla Convenzione Europea, che si fondano sul riconoscimento del progressivo avvicinamento del concetto di paesaggio a quello di territorio e della crescente considerazione del "valore d'uso" del paesaggio per i suoi abitanti, a cui corrisponde il tendenziale superamento di concezioni solo conservative.

In questa prospettiva, occorre mettere a punto strategie attraverso le quali la tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico non si esaurisca nelle procedure vincolistiche, trovando invece esplicitazione attraverso una adeguata incentivazione delle attività umane compatibili; ciò sia negli ambiti laddove il "valore" del paesaggio è riconosciuto e ampiamente condiviso, sia, e soprattutto, nelle aree in cui il paesaggio ha subito forti pressioni e risulta diverso o anche molto diverso da quello delle immagini consolidate e dell'iconografia tradizionale.

Se infatti l'approccio solo vincolistico si è rivelato spesso insoddisfacente anche per tutelare i così detti paesaggi di "eccellenza", ancora di più per le aree che hanno subito pesanti alterazioni a seguito di incontrollati fenomeni di trasformazione i tradizionali strumenti di tutela mostrano tutta la loro inadeguatezza (gli esiti dei processi di insediamento diffuso che segnano la Piana di Fondi e i fondovalle dei Monti Ausoni, nella fattispecie).

Di conseguenza, ferme restando le componenti regolative generali, necessarie per la disciplina delle trasformazioni, la tutela dei valori paesistici sembra potere essere perseguita con maggior efficacia tramite strumenti non solo definiti in base a vincoli e limitazioni, ma innanzitutto fortemente improntati su strategie, compatibilità, requisiti prestazionali per l'individuazione degli interventi necessari.

Il paesaggio, in questa interpretazione, assume un diverso significato e un ruolo molto più rilevante: da categoria utilizzata per la limitazione delle trasformazioni a cardine o idea-guida attorno cui addensare iniziative e soggetti e per orientare le trasformazioni; in sostanza un riferimento strategico.

Essenziale per l'individuazione di principi guida e criteri d'ordine delle trasformazioni necessarie e ammissibili è la considerazione delle componenti naturalistiche nella lettura, nella tutela e nella valorizzazione del paesaggio; ciò a maggior ragione tenendo conto delle caratteristiche ambientali del contesto territoriale interessato dal Parco dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi.

Del resto, una gestione del territorio che non sia basata sull'ottenimento di benefici solo a breve termine non può prescindere dalla maturata consapevolezza che tutte le attività supportate dall'ecosistema e che svolgono un ruolo di richiamo potente in termini di turismo, sostenendo l'economia locale, hanno come generatore e sorgente l'ecosistema stesso.

La sua degradazione determinerebbe infatti la perdita di potere attrattivo, e conseguente crollo di vaste articolazioni dell'economia locale.

Una nuova lettura del rapporto tra città e campagna

La dispersione insediativa e la dismissione delle attività agricole produttive sono processi che con simmetrica dirompenza stanno rivoluzionando i rapporti tra spazi urbani e spazi aperti in Italia e in Europa.

Si tratta di fenomeni urbani e territoriali concomitanti, alimentati da possenti fattori di natura socio-economica e geopolitica: dal plusvalore fondiario accumulato nelle aree fabbricabili alla fuga dalla metropoli dovuta all'incremento dei prezzi delle abitazioni e alla propensione all'abitazione monofamiliare, nel caso della dispersione insediativa; dallo spostamento in aree extra europee delle grandi coltivazioni alle trasformazioni tecnologiche delle pratiche agrarie (sempre più classificabili nell'ambito del settore secondario piuttosto che in quello tradizionalmente primario) e alla conseguente riduzione dell'influenza dei limiti naturali (geomorfologia, esposizione, caratteristiche pedologiche, quantità d'acqua disponibile, clima locale), nel caso delle trasformazioni agricole.

Seppure reciprocamente influenzati, questi processi funzionano con regole proprie e indipendenti, instaurando però tra loro rapporti assimilabili a un principio di vasi comunicanti (ad usi abbandonati se ne sostituiscono di nuovi), contraddicendo le spesso troppo semplicistiche interpretazioni secondo cui il cosiddetto "consumo di suolo" dipenderebbe esclusivamente dalla dispersione insediativa dalle città verso la campagna.

Nel Lazio, l'interpretazione dei dati statistici dà conferma dello scenario delineato, come pure conferma è fornita dai dati specifici precedentemente rappresentati riguardanti i comuni interessati dal Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi, che evidenziano infatti un sensibile trend negativo della percentuale di superficie agricola utilizzata (SAU).

Contemporaneamente, anche per effetto delle evoluzioni delle politiche comunitarie, stanno emergendo inediti profili del rapporto tra città e campagna e nuove declinazioni multifunzionali delle pratiche agrarie, spesso incidendo sulla riconfigurazione dei modelli di welfare.

Del resto, ormai da tempo è in crisi il tradizionale schema interpretativo città-campagna, che separava nettamente le aree urbane da quelle rurali e assegnava loro anche funzioni diverse.

Infatti, il rapporto urbano-rurale è oggi spiegabile attraverso il ricorso a patrimoni informativi più corposi, capaci anche di leggere e interpretare fabbisogni specifici di dimensioni di interesse che possono essere considerate non completamente collocabili nell'una o nell'altra delle tradizionali categorie del rurale e dell'urbano.

La valenza ambientale delle aree agricole, le nuove chiavi di lettura dei flussi insediativi, che impegnano sempre di più una riscoperta dei valori della ruralità, determinano tessuti socio-economici che non sono né propriamente rurali né propriamente urbani e per i quali in letteratura si affacciano da tempo nuove denominazioni come "periurbano" e "rurbano".

In questi nuovi spazi ibridi, di cui anche molti ambiti territoriali interessati dal Parco Naturale rappresentano un esempio, l'agricoltura svolge ormai da diversi anni un ruolo che non è più identificabile solo nella sua funzione di produzione di beni di prima necessità, ma legato anche all'assolvimento di altre funzioni (ambientali, paesaggistiche, turistico-ricreative, culturali,

didattico-educative, terapeutiche, riabilitative). Queste varie funzioni nell'insieme vengono compendiate nel termine di multifunzionalità.

Altro elemento di contatto fra città e campagna è l'emersione, nell'ambito della definizione di modelli di welfare alternativi a quello tradizionale, di nuovi schemi basati proprio sulla valorizzazione e sul rafforzamento delle reti di protezione sociale, da un lato, e delle capacità territoriali in termini di offerta di servizi pregiati per la cura e il benessere delle persone, per il turismo e per il tempo libero, dall'altro.

Proprio quest'ultimo profilo delle tendenziali evoluzioni degli usi agricoli - per attività che possono essere compendiate, come di seguito meglio precisato nella cosiddetta "Agricoltura Sociale" - appare particolarmente importante nel caso specifico dal Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi, soprattutto in relazione al potenziale ruolo strategico in termini di offerta di servizi culturali e socio-assistenziali nell'ambito di un contesto metropolitano denso e complesso.

Il potenziale ruolo innovativo della cosiddetta "Agricoltura Sociale"

L'*agricoltura sociale* si può definire come quell'insieme di attività che impiegano le risorse dell'agricoltura e della zootecnia, la presenza di piccoli gruppi, famigliari e non, per promuovere azioni terapeutiche, di riabilitazione, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione, servizi utili per la vita quotidiana e l'educazione.

L'implementazione con le attività sopra definite di quelle tradizionalmente collegate alla produttività agricola, attraverso lo svilupparsi di nuove pratiche connesse alla offerta di servizi di natura sanitaria e socio-assistenziale, è un fenomeno ormai assai diffuso su scala europea, in risposta ai problemi del mondo agricolo generati dall'instabilità dei processi di globalizzazione dei mercati.

Autorevoli studi del *Dipartimento Politiche di sviluppo e Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico*, indicano che l'agricoltura sociale presenti anche in Italia trend di eccezionale crescita, sinteticamente riconducibili a tre principali aree funzionali:

1. terapie riabilitative (attività terapeutiche basate sull'orticoltura e con animali; case famiglia; comunità terapeutiche; ecc.);
2. inclusione lavorativa (inclusione nel mercato del lavoro di persone con disabilità e disagio psichico; lavoro e formazione per carcerati; cooperative sociali per la fruizione di terre confiscate alla criminalità organizzata; ecc.);
3. educazione e cultura (inclusione scolastica di giovani con difficoltà di apprendimento e problemi di adattamento; formazione professionale sui cicli dell'agricoltura e di sussistenza rurale e ambientale; attività culturali per la conservazione e il recupero di tradizioni, costumi, e valori della ruralità; ecc.).

L'esperienza maturata in altri paesi europei dimostra che l'agricoltura sociale è un fenomeno particolarmente incisivo tanto sui modelli convenzionali di organizzazione del welfare quanto sullo stesso concetto di urbanità, nella misura in cui le nuove declinazioni funzionali introdotte nel sistema produttivo agricolo si intrecciano e concorrono al perseguimento delle più generali politiche di integrazione/ricomposizione delle reti di protezione e inclusione sociale nella dimensione metropolitana e segnatamente di frontiera urbano-rurale.

Sostenuto da adeguate procedure di governance, il cospicuo, rapido e spontaneo svilupparsi dell'agricoltura sociale sta infatti rispondendo sempre più ai bisogni della popolazione urbana, in termini di tutela dei diritti fondamentali al benessere e all'inclusione sociale dei cittadini.

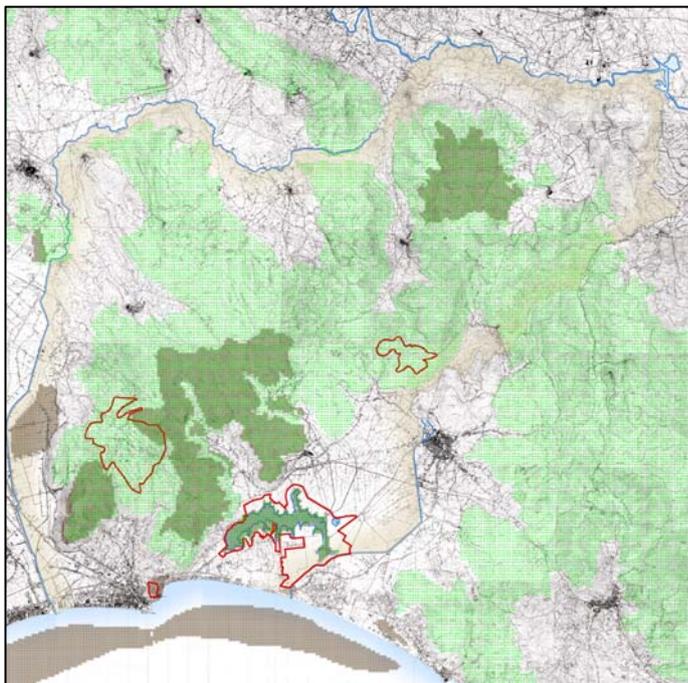
Inoltre, il ridimensionamento del peso della produzione agricola nel bilancio aziendale a vantaggio delle componenti derivanti dalla produzione dei servizi dell'agricoltura sociale genera un progressivo ritorno a pratiche agrarie pre industriali.

In una Europa sempre meno agricola, l'agricoltura sociale concorre dunque al mantenimento e recupero dei caratteri tipici del paesaggio rurale storico, costituendo anche un baluardo al consumo di suolo agricolo (anche per uso agricolo stesso) ecologicamente non sostenibile.

Indirizzi preliminari per il Piano d'assetto

Obiettivi strategici del Piano d'assetto

La capacità concreta di instaurare più stringenti relazioni territoriali, culturali e funzionali con i contesti geografici circostanti – la Piana di Fondi e l'intera "Area del Golfo", la Pianura Pontina, la Valle dell'Amaseno e la Valle del Sacco -, e segnatamente con gli ambiti del Parco Nazionale del Circeo, e dei Parchi Naturali Regionali dei Monti Lepini e dei Monti Aurunci, è il



fondamentale requisito che dovrà informare il Piano d'assetto del Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi.

- La costruzione di una efficiente "rete" dei parchi e delle aree protette nel Basso Lazio, interpretata come sistema "infrastrutturale" capace di orientare lo sviluppo locale integrato e organico anche degli altri sistemi funzionali della mobilità (ferroviaria, viaria, marittima, aerea) e legati all'offerta di servizi di vario genere, rappresenta infatti il principale obiettivo strategico da perseguire, per sottrarsi ad un destino di subalternità rispetto

alle rapide e tumultuose espansioni incontrollate di Roma e Napoli.

Le dinamiche insediative e di trasformazione indotte dalle espansioni di questi due giganteschi e contrapposti contesti metropolitani tendono infatti a connotare lo spazio intermedio, il Basso Lazio appunto, come un sistema insediativo satellite, periferia di periferie: ciò a scapito della sua specifica identità storico-geografica e delle sue ancora grandi e inesprese potenzialità in termini di localizzazione di servizi pregiati per la cultura e il tempo libero, sulla valorizzazione delle risorse del paesaggio naturale e agricolo, dei valori

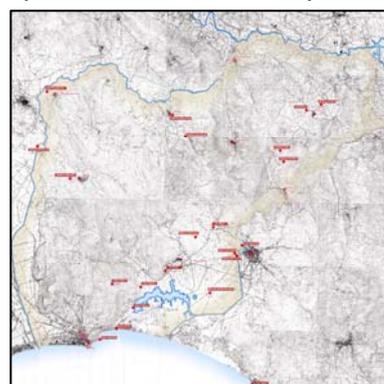
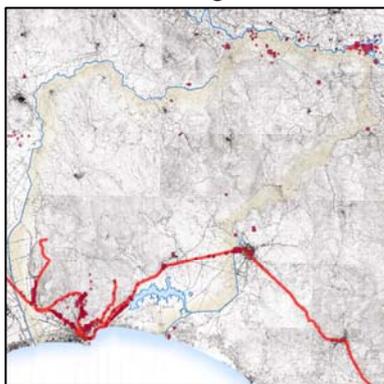
archeologico-monumentali, e, soprattutto, sulla riqualificazione del ruolo di cerniera, di “ponte”, nella triangolazione Roma-Napoli-Appennino laziale e abruzzese.

Occorre urgentemente fronteggiare questa tendenza trasformando i rischi di forti processi insediativi in una potente risorsa per il territorio; la rapida disamina delle caratteristiche di contesto offerta in questo documento preliminare dimostra che ve ne sono le condizioni.

Nel più ristretto ambito del territorio interessato dal Parco Naturale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi, uno speciale ruolo in tal senso deve essere affidato ai principali siti monumentali e di rilevanza storica e paesaggistico-ambientale - Tempio di Giove Anxur, Lago di Fondi, Campo Soriano, Cima del Monte Acquaviva e Quercia del Monaco, Grotte di Pastena -; tali siti, infatti, costituiscono “snodi” geografici di più vaste relazioni territoriali e fonte di importanti attrazioni naturalistiche e turistico-culturali, e pertanto sul loro rafforzamento la strategia del Piano di assetto dovrà prioritariamente puntare, in particolare per quanto riguarda la riorganizzazione delle loro connessioni funzionali con i sistemi di mobilità territoriale (stazioni ferroviarie, nodi intermodali, rete viaria, porti, aeroporti, ecc.).

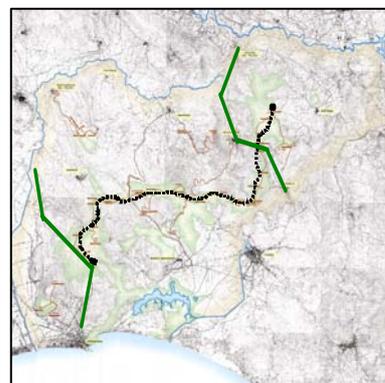
I siti monumentali e di rilevanza archeologica, storica e paesaggistico-ambientale sopra indicati rappresentano inoltre, in una logica di sistema più specifica per l’ambito del Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi, i punti di riferimento per la

riorganizzazione delle reti di mobilità lenta (sentieri, piste ciclabili, park way) e di servizi collettivi per la popolazione locale e per i fruitori delle altre importanti risorse culturali e ambientali da valorizzare; una riorganizzazione che è essenziale per rivitalizzare i rapporti di comunità e di identità del territorio, specie in una fase



storica che fa registrare imponenti e contemporanei fenomeni di spopolamento degli habitat collinari e di montagna nonché di spostamento e neocolonizzazione nelle “gronde” vallive e di pianura.

Una rete di mobilità lenta capillare, ottenuta attraverso la riqualificazione in forma di park way della viabilità intersistema e la valorizzazione anche mediante integrazioni di continuità di percorsi a piedi, in bicicletta o con altri mezzi tecnologici a basso impatto ambientale (il sentiero montano tra l’area del Tempio di Giove Anxur e le Grotte di Pastena, o l’antico tracciato dell’Appia Claudia da “Piazza Palatina” al Lago di Fondi, per esempio), costituirà altresì il punto di riferimento, l’armatura di sistema, di tutti gli altri siti e beni puntuali che costellano l’area del Parco Naturale, e per i quali il Piano d’assetto specificherà in dettaglio ruolo e funzione nell’articolazione complessiva delle prospettive di tutela, riqualificazione e uso.



Il rafforzamento delle relazioni territoriali, la riorganizzazione delle reti di mobilità lenta, la riqualificazione e articolazione gerarchica di beni e siti rilevanti si coniugano, inoltre, con più

generali prerogative strategiche finalizzate ad affrontare la crisi del settore agricolo e difendere lo spazio rurale dagli effetti incontrollati della diffusione insediativa o dello spopolamento.

Fondamentale è in tal senso l'incentivazione del presidio umano nelle zone collinari e montane, e il rinsaldamento dei livelli di "pressione sociale" nelle zone di pianura e di fondovalle affinché la dimensione agricola e rurale in crisi non capiti di fronte ai dirimpenti processi insediativi che si registrano specialmente intorno alle sponde lacuali e lungo la fascia costiera.

Strumenti per il perseguimento di questo obiettivo sono il sostegno e l'incentivazione della cosiddetta "multifunzionalità", ossia della capacità di utilizzare i cicli agricoli e zootecnici per la produzione non solo di beni alimentari, ma anche di servizi, alla popolazione locale e ai fruitori del Parco, mediante svolgimento di attività connesse alla fruizione dei beni culturali e ambientali e del patrimonio enogastronomico (ricettività, offerta di prodotti tipici, attività turistiche, sportive, naturalistiche), o di utilità sociale (terapeutiche, riabilitative e di benessere relazionale).

La valorizzazione dell'offerta di servizi e prodotti locali attraverso l'incentivazione della multifunzionalità dello spazio rurale e agricolo sottende, con approccio di sistema, ad un modello di sviluppo che, mediante la qualificazione/specializzazione dell'attrattività territoriale per turismo culturale-ricreativo e welfare innovativo, consenta di generare, contemporaneamente, un maggiore equilibrio demografico tra zone collinari e montane e di pianura, nuove opportunità occupazionali e di reddito a vantaggio degli operatori agricoli e della microimprenditorialità locale, un diverso, più integrato – e controllato - rapporto tra territori urbanizzati e rurali, una generale qualificazione del capitale umano orientato verso il terziario avanzato.

In questa prospettiva operativa, decisivo è il ruolo che l'amministrazione del Parco dovrà svolgere in termini di coinvolgimento sociale e coordinamento interistituzionale anche oltre l'ambito ristretto del suo perimetro amministrativo.

È importante perciò che il Piano d'assetto non si configuri come uno strumento autoreferenziale "calato dall'alto", ma, piuttosto, come il mezzo di un "processo" che consenta, attraverso una effettiva partecipazione "dal basso", di orientare uno sviluppo locale fondato sulla consapevolezza della ricchezza e delicatezza del comune patrimonio da tutelare, e su un rafforzato senso di una comunità.

Obiettivi specifici delle strategie di tutela e valorizzazione

Gli obiettivi specifici dello strumento di pianificazione di cui l'Ente Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi ha avviato l'elaborazione - oltre quelli di più stretta prerogativa istituzionale connesse alla conservazione e tutela degli habitat di interesse naturalistico e del loro patrimonio floristico e faunistico nonché di promozione di attività educative, di formazione e di ricerca scientifica - possono essere così sintetizzati:

1. potenziamento delle relazioni territoriali con i contesti geografici circostanti facendo perno sui siti monumentali e di rilevanza storica e paesaggistico-ambientale.
2. potenziamento e valorizzazione delle reti di mobilità lenta (sentieri, piste ciclabili, park way).
3. potenziamento o realizzazione di servizi collettivi per la popolazione locale e per i fruitori del Parco mediante valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale e storico-architettonico esistente, sistematicamente collegati alle armature della mobilità lenta.

4. regolamentazione delle attività agricole volta ad incentivare la multifunzionalità, in particolare per quanto riguarda la riqualificazione delle colture tradizionali e biologiche insieme all'offerta di servizi di tipo agriturismo, enogastronomico, didattico e socio-assistenziale.

In funzione di ciascuno degli obiettivi specifici che dovranno informare il Piano di assetto, di cui questa relazione costituisce un documento preliminare di indirizzo strategico, verranno di seguito fornite informazioni e indicazioni strategiche di maggiore dettaglio sui sistemi, siti e beni puntuali patrimonio del Parco dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi.

I principali siti monumentali e di rilevanza storico-paesaggistico-ambientale

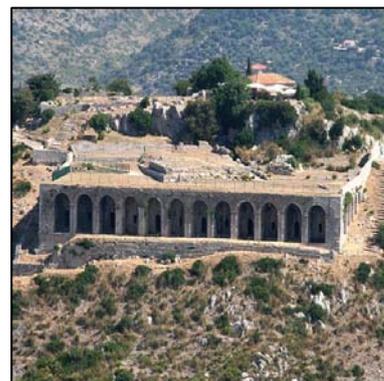
I Monumenti Naturali inclusi nell'ambito del Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi (Tempio di Giove Anxur, Lago di Fondi, Campo Soriano, Acquaviva- Monte Calvo- Quercia del Monaco), come pure altri siti di particolare rilevanza storico-paesaggistico-ambientale inseriti in aree protette (le Grotte di Pastena, la Sughereta di San Vito), costituiscono – attualmente o potenzialmente – i principali attrattori di flussi turistici e rappresentano perciò gli “snodi” su cui puntare per il rafforzamento delle relazioni con i contesti geografici circostanti capitalizzandone gli effetti in termini di riorganizzazione delle armature funzionali interne del Parco Naturale Regionale.

In questa fase, in funzione delle caratteristiche specifiche di ognuno di questi siti, sono di seguito fornite indicazioni di indirizzo strategico su ruoli e potenzialità di qualificazione funzionale nell'ambito dell'organizzazione del Parco Naturale Regionale, in base a cui dovranno calibrarsi i contenuti e obiettivi del Piano di assetto e dei relativi strumenti di gestione.

- *Tempio di Giove Anxur*

Monumento Naturale nell'ambito dell'area protetta di “Monte S. Angelo (SIC - IT 6040009), si tratta, come già precedentemente evidenziato, di un'area archeologica di eccezionale rilevanza e di potentissimo richiamo per i flussi turistici (attualmente si stimano circa 300.000 visitatori l'anno).

Le strategie di tutela e valorizzazione per questo sito dovranno prevalentemente incentrarsi sull'organizzazione dei servizi turistici di accoglienza e informazione, attualmente scarsi e inadeguati.



Da segnalare in tal senso l'iniziativa già assunta dal Parco Naturale Regionale con una richiesta di finanziamento nell'ambito del POR Lazio 2007-2013 (GAC di Fossanova) finalizzata recupero dell'antica cinta muraria Sillana mediante messa in sicurezza del percorso pedonale sul passo dell'antico camminamento di ronda tra le torri circolari. In particolare, gli interventi previsti consistono: consolidamento di parti murarie e ripristino di alcuni tratti crollati; ripristino della pavimentazione pedonale del percorso; messa in sicurezza mediante adeguato parapetto nel versante interno delle mura; fornitura in opera di tutti gli impianti elettrici e di illuminazione del tragitto oltre che impianto informatico di siti info point nelle torrette, e di illuminazione di tutta la cinta muraria.

- *Lago di Fondi*

Monumento Naturale nell'ambito dell'area protetta omonima (SIC - IT 6040010), l'invaso del Lago di Fondi, le sue sponde, e gli ambiti naturali o agricoli circostanti costituiscono, come già precedentemente evidenziato, un habitat di straordinaria rilevanza ambientale e paesaggistica, ma anche di grande delicatezza soprattutto in relazione alla concomitanza di specifiche esigenze di tutela della qualità delle acque e protezione faunistica con usi antropici produttivi connessi all'agricoltura e alla pesca.



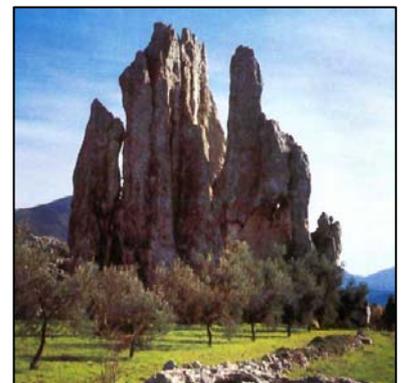
Le strategie di tutela e valorizzazione per questo sito dovranno prevalentemente incentrarsi sulla salvaguardia ambientale, sull'organizzazione e articolazione di attività turistico-culturali per la fruizione del patrimonio naturalistico, sulla riqualificazione delle attività produttive antropiche in modo che possano svilupparsi - anche ulteriormente - concorrendo esse stesse alle prerogative di tutela e alla qualificazione dell'offerta turistico-culturale (produzioni agricole biologiche, servizi di benessere relazionale, fattorie sociali e didattiche, produzioni ittiche tipiche, ecc.).

In quest'ultima prospettiva, oltre alla riqualificazione e messa a sistema di siti già dedicati ad attività turistico-culturali o a supporto di attività produttive compatibili con la tutela del Lago di Fondi come pure dell'attiguo Laghetto degli Alfieri più in dettaglio trattati nel paragrafo di questa relazione dedicato agli Altri "nodi" della costellazione di siti e beni puntuali (Centro Europeo di studio e monitoraggio dell'aviofauna migratoria, Impianto idrovolante Acquachiera "La macchina vecchia di Pantano", Idrovora Chianchiarelle, Torre Canneto e Torre Santa Anastasia, Isola dei Ciurli), un contributo speciale dovrà essere affidato alle grandi tenute di proprietà pubblica, del "Casale Apolloni" (23,5 ha acquisiti dalla Regione Lazio) e di "Via Covino" (14 ha frutto della requisizione a causa di attività illecite), ubicate nell'intorno del Lago di Fondi.

L'utilizzazione di queste terre pubbliche sotto forma di "fattorie didattiche e sociali", anche mediante parziale affidamento gestionale a cooperative sociali, potrà infatti sensibilmente concorrere alla valorizzazione ambientale e paesaggistica del contesto lacuale e, soprattutto, all'implementazione di servizi di tipo turistico-culturale e socio-assistenziale per la popolazione locale e per i fruitori del Monumento Naturale.

- *Campo Soriano*

Monumento Naturale nell'ambito delle aree protette "Monti Ausoni e Aurunci" (ZPS - IT 6040043) e "Monti Ausoni meridionali" (SIC - IT 6040006), Campo Soriano è, come precedentemente evidenziato, un altopiano carsico tra i più significativi dell'intero bacino del Mediterraneo, caratterizzato da monoliti di natura calcarea (hum) anche di notevole altezza, "Cattedrale" o "Rava di San Domenico", fortunatamente sottratto, grazie alla legge istitutiva del Monumento Naturale, da intense attività estrattive che ne avrebbero determinato la distruzione.



Le strategie di tutela e valorizzazione per questo sito dovranno prevalentemente incentrarsi sulla salvaguardia ambientale e , soprattutto, capitalizzando ulteriormente le capacità già dimostrate da una comunità locale attenta e partecipe, sull'implementazione delle attività turistico-culturali per la conoscenza e fruizione del patrimonio naturalistico, delle attività agro-silvo-pastorali storiche, delle produzioni tipiche locali (di artigianato rurale e gastronomiche), e dell'offerta di servizi ricettivi e di benessere relazionale (agriturismi, fattorie sociali).

Da segnalare in tal senso l'iniziativa già assunta dal Parco Naturale Regionale con una richiesta di finanziamento nell'ambito del POR Lazio 2007-2013 (GAC di Fossanova) finalizzata al rafforzamento delle relazioni territoriali con contesto storico-geografici vicini per favorire una maggiore conoscenza di una emergenza naturalistica di straordinario valore paesaggistico nonché, alla realizzazione dei seguenti interventi utili a migliorare la fruibilità del sito: interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità esistente; realizzazione aree pic-nic e aree attrezzate per campeggio-natura; realizzazione di aree di sosta attrezzate per camper; localizzazione e attrezzatura di punti di interpretazione del paesaggio e di Sentieri Natura adatti anche per la fruizione di persone disabili.

- *Acquaviva- Monte Calvo- Quercia del Monaco*

Monumento Naturale nell'ambito dell'area protetta "Monti Ausoni e Aurunci" (ZPS - IT 6040043), si tratta di una zona di rilevantissimo interesse naturalistico-ambientale, paesaggistico e storico. Come già evidenziato, in questa zona ricca di boschi è segnalata infatti la presenza di popolazioni faunistiche rare e delicate (Gatto selvatico, Istrice, Volpe, Gheppio), mentre sulla sua cima più alta, che si affaccia sul mare e da cui si può ammirare un paesaggio vastissimo, sorge l'antico centro di Acquaviva, abbandonato intorno al 1540 e di cui restano suggestive tracce architettoniche ancora poco studiate e poco conosciute.

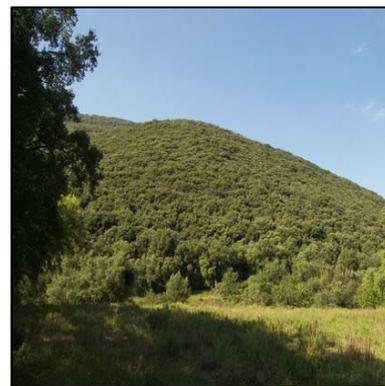


Le strategie di tutela e valorizzazione per questo sito dovranno prevalentemente incentrarsi sulla salvaguardia ambientale per quanto riguarda soprattutto gli habitat della fauna rara, e sulla organizzazione di strutture e servizi adeguati per la compatibile fruizione turistica di tipo escursionistico e didattico in collegamento con altri siti rilevanti nell'intorno geografico, in particolare la località denominata "Pozzi le Prata" in prossimità del centro urbano di Vallecorsa, e con le "reti" di insediamenti rurali in grado di offrire servizi di tipo ricettivo e didattico-culturali.

Da segnalare in tal senso l'iniziativa già assunta dal Parco Naturale Regionale con una richiesta di finanziamento nell'ambito del POR Lazio 2007-2013 (GAC di Fossanova) per la realizzazione di un sentiero tra l'antico insediamento di Acquaviva e il paese di Vallecorsa utile anche per la valorizzazione del sito "Pozzi le Prata", nonché per l'organizzazione di aree pic-nic, di punti panoramici, di Sentieri Natura e attrezzature – adatte anche per persone disabili - finalizzate alla migliore conoscenza dei valori naturalistici, storici e culturali del sito.

- *Sughereta di San Vito*

Nell'ambito dell'area protetta "Sugherete di San Vito e Valle Marina" (SIC - IT 6040005), si tratta di zone di rilevantissimo interesse naturalistico-ambientale per la presenza della Sughera, che, insieme ad altre querce, costituiva boschi impenetrabili, ritenuti sacri in epoca romana e dove spesso venivano edificati templi e altre importanti strutture dedicate alle divinità silvestri. La Sughereta di San Vito è la più vasta nell'Italia peninsulare, dopo quelle della Sardegna, e costituisce perciò un patrimonio di elevatissimo valore naturalistico, ricco di biodiversità e di valori storici e culturali legati anche alla loro utilizzazione; ancora oggi infatti la corteccia delle Sughere di Monte San Biagio vengono ciclicamente raccolte e utilizzate per fini produttivi.

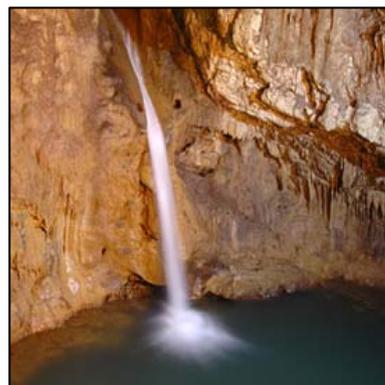


Le strategie di tutela e valorizzazione per questi siti dovranno prevalentemente incentrarsi sulla salvaguardia ambientale di un habitat raro, residua testimonianza di paesaggi un tempo tipici dell'area Mediterranea, e sull'organizzazione di strutture e servizi adeguati per la loro compatibile fruizione turistico-culturale, nonché produttiva, possibilmente locale, connessa alle attività di raccolta e trasformazione del sughero (interessante a questo proposito un progetto nell'ambito del PIT preliminare di cui al PSR Lazio 2007-2013, presentato dal Comune di Monte San Biagio, finalizzato all'acquisizione di conoscenze tecniche e alla gestione locale, affidandosi al mondo della cooperazione sociale, della filiera produttiva del sughero).

Da segnalare inoltre l'iniziativa già assunta dal Parco Naturale Regionale con una richiesta di finanziamento nell'ambito del POR Lazio 2007-2013 (GAC di Fossanova) per la realizzazione di un "Museo interattivo del sughero e dei boschi sacri", di Sentieri natura per l'interpretazione dei valori naturalistici, storici e culturali delle sugherete, e di aree pic-nic e aree di sosta attrezzate per il campeggio-natura e sosta camper.

- *Grotte di Pastena*

Nell'ambito dell'area protetta omonima (SIC - IT 6050022), le Grotte di Pastena sono un complesso di cavità di origine carsica scoperto nel 1926 e da subito divenuto meta di importanti flussi turistici. Situate lungo la strada Pastena – Castro dei Volsci, su un altipiano sovrastato a sud – ovest dalla cima del Monte Calvilli (1.116 s.l.m.), vicine alle frazioni abitate di Casanova-Cavatella (Pastena) e Collevento (Castro dei Volsci), sono formate, come già evidenziato, da due gallerie sub-orizzontali di cui quella superiore "fossile", e perciò con i processi di stillicidio non più attivi. Le Grotte di Pastena costituiscono inoltre anche un importante sito archeologico, essendo stati qui rinvenuti segni di sepolture e reperti risalenti all'epoca preistorica (Neolitico e Età del Bronzo).

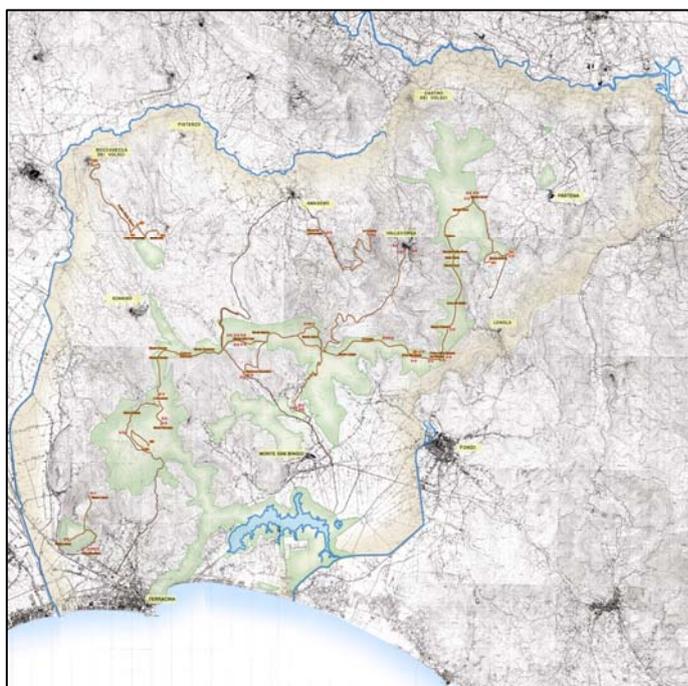


Le strategie di tutela e valorizzazione per questo sito dovranno prevalentemente incentrarsi sulla salvaguardia ambientale e sulla implementazione della sua capacità di attrazione turistico-culturale mediante la riorganizzazione di una "rete" di attrezzature ricettive e di servizio al

turismo rurale sfruttando gli insediamenti e il patrimonio edilizio rurale esistente nell'ambito intramontano. Ciò a vantaggio anche della fruizione di contesti storico-geografici circostanti, in particolare delle straordinarie emergenze naturalistiche della vicina area protetta di "Monte Calvo e Monte Calvilli" (SIC -IT 6050024).

Da segnalare in tal senso l'iniziativa già assunta dal Parco Naturale Regionale con una richiesta di finanziamento nell'ambito del POR Lazio 2007-2013 (GAC di Fossanova) per il miglioramento dell'accoglienza turistica e dell'offerta ricettiva attraverso il recupero conservativo e funzionale di alcuni casolari tradizionali situati nell'intorno del sito delle Grotte di Pastena, nonché finalizzato alla manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità esistente per migliorare l'accessibilità al sito, alla realizzazione di aree pic-nic e aree attrezzate per campeggio-natura e sosta camper, e alla localizzazione e attrezzatura di punti di interpretazione del paesaggio e di Sentieri Natura adatti anche per la fruizione di persone disabili.

Park way e sentieri



La capacità dei Monumenti Naturali e degli altri siti rilevanti come sopra individuati di svolgere le funzioni strategiche di principali attrattori dei flussi turistico-culturali e snodi delle relazioni dei territori del Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi sia nelle proprie articolazioni interne sia con più vasti contesti storico-geografici circostanti è proporzionale alla coerente riorganizzazione funzionale e formale dei sistemi di accessibilità e mobilità.

In attesa che il compimento delle politiche regionali di infrastrutturazione del Basso Lazio (lungo la direttrice del cosiddetto Corridoio Tirrenico Meridionale e della Fondi-Ceprano-Sora)

risolva le annose debolezze e problematiche di collegamento su scala interregionale, occorre intanto puntare alla riqualificazione e dei sistemi viari e ferroviari che attualmente assicurano l'accessibilità ai territori compresi nel Parco Naturale Regionale, e in particolare dell'anello stradale costituito da un tratto della Priverno-Amaseno-Castro dei Volsci, dalla Castro dei Volsci-Vallecorsa-Lenola, dalla Lenola-Monte San Biagio-Terracina, dalla strada statale n. 7 Appia e dalla viabilità minore congiungente l'Appia con Priverno, e segnatamente della strada Consolare pedemontana di collegamento delle Frazioni di Sonnino e Terracina (Ruderi di Sibilla, Frasso e La Fiora) fino al percorso monumentale dell'Appia Antica, decumano della "Valle" di Terracina.

Per quanto riguarda i sistemi ferroviari, gli obiettivi di riqualificazione riguardano in particolare le stazioni ferroviarie di Monte San Biagio, lungo la direttrice costiera, e di Castro dei Volsci – Pofi – Vallecorsa, sulla linea Roma-Cassino-Napoli.

La valorizzazione dei sopra elencati principali elementi dei sistemi di accessibilità nei territori del Parco Naturale si fonda su interventi volti alla trasformazione dei loro tracciati sotto forma di “Park way”, ovvero incrementando i loro requisiti prestazionali, in termini di percezione dei paesaggi attraversati, di tipizzazione dei tracciati, e di relazione con la rete di mobilità capillare a servizio della costellazione di siti e beni puntuali nel Parco.

Progetti specifici dovranno prevedere in tal senso, caso per caso, la realizzazione di piazzole di sosta attrezzate nei punti panoramici, la sostituzione dei guard rail esistenti con elementi di protezione tipizzati realizzati con materiali e in toni cromatici non impattanti con la percezione dei paesaggi circostanti, accorgimenti e corridoi per gli attraversamenti della fauna selvatica, sistemazione di scarpate e bordi stradali con tecniche di ingegneria naturalistica, opere d'arte e “sculture vegetali” in grado di valorizzare scorci panoramici o segnalare siti rilevanti, cartellonistica informativa della “rete” dell'offerta di servizi pubblici e privati per la fruizione del Parco (agriturismi, fattorie didattiche, fattorie sociali, ecc.).

Nelle aree di sosta più significative potrà essere inoltre prevista l'installazione di attrezzature informative del sistema “Infopoint”, possibilmente implementando la specifica richiesta di finanziamento già avanzata dal Parco Naturale Regionale nell'ambito del POR Lazio 2007-2013 (GAC di Fossanova) per l'installazione di schermi multimediali anche esterni nelle stazioni ferroviarie e in corrispondenza di alcuni Monumenti Naturali.

L'accessibilità e la fruibilità più “interna” dei territori interessati dal Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi è invece affidata ad un sistema di mobilità lenta (sentieri pedonali, ciclabili o percorribili con mezzi tecnologici a basso impatto ambientale – automezzi elettrici, biciclette a pedalata assistita, ecc. – ippovie) incardinato su tre principali dorsali: il sentiero di crinale da Pastena al Tempio di Giove Anxur; l'antico tracciato dell'Appia Claudia dal Tempio di Giove Anxur alla Piana di Fondi; il percorso circumlacuale intorno al Lago di Fondi

Per ciascuna delle sopra dette dorsali, tra loro in continuità e riferimento della più capillare rete di connessione con siti e servizi per la fruizione del Parco, vengono di seguito fornite più in dettaglio caratteristiche e funzioni strategiche.

- *Il sentiero di crinale da Pastena al Tempio di Giove Anxur*

Sfruttando percorsi già esistenti, in particolare i circa 20 sentieri numerati a cura del CAI (Club Alpino Italiano) che interessano attualmente il Monte Calvilli, la Cima del Nibbio, Monte Chiavino, La Civitella, la Cima del Monte, il Monte Calvo, il Monte Romano e il Monte delle Fate, interventi mirati di loro collegamento e integrazione possono prefigurare un percorso intramontano ininterrotto, il “sentiero di crinale” appunto, dalle Grotte di Pastena fino al Monte S. Angelo e al Tempio di Giove Anxur sulla sua sommità.

Obiettivo strategico di questa operazione è garantire non solo la continuità di percorrenza dell'intero complesso dei Monti Ausoni lungo la direttrice dalla entroterra Ciociaro e dalla Valle del Sacco fino al Mar Tirreno, ma anche l'intercettazione lungo il suo percorso, mettendoli a sistema, dei Monumenti Naturali e degli altri siti di rilevante importanza paesaggistico-ambientale e storico culturale compresi nell'ambito del Parco Naturale Regionale: le Grotte di Pastena, area protetta di “Monte Calvo e Monte Calvilli”, il Monumento Naturale di “Acquaviva - Monte Calvo – Quercia del Monaco, le sugherete di Valle San Vito e Valle Marina, Campo Soriano, l'area del tempio di Giove Anxur.

Il sentiero di crinale come sopra prefigurato consentirebbe inoltre l'interconnessione e la messa a sistema anche di altri percorsi montani esistenti e classificati dal CAI, in particolare quelli verso il Monte e la Punta Leano (pure compresa nel Parco Naturale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi) e quelli del confinante complesso dei Monti Aurunci.

- *L'antico tracciato dell'Appia Claudia dal Tempio di Giove Anxur alla Piana di Fondi*

Dall'interno della cinta muraria fortificata intorno al Tempio di Giove Anxur sulla cima del Monte S. Angelo, e recuperando l'antico tracciato dell'Appia prima della deviazione costiera in epoca Traianea, è possibile mettere in continuità i percorsi intramontani del "sentiero di crinale" prima descritto con la Piana di Fondi.



La realizzazione di questa ulteriore dorsale dei sistemi di mobilità lenta a servizio del Parco Naturale assume peraltro un particolare valore storico-archeologico per il recupero del tratto collinare dell'Appia Claudia in parte ancora intatto ripristinando anche uno degli antichi percorsi della Via Francigena che qui coincidevano. Infatti, in epoca medievale questo tratto di strada collinare fu sicuramente usato per aggirare Terracina ed evitare così l'ingresso in città e i suoi "gabellieri".

Per il recupero dell'antico tracciato collinare dell'Appia Claudia si segnala l'iniziativa già assunta dal Parco Naturale Regionale con una richiesta di finanziamento nell'ambito del POR Lazio 2007-2013 (GAC di Fossanova) per scavi archeologici e lavori per ripristino del basolato ancora esistente nonché per la valorizzazione delle mura ciclopiche di contenimento del tratto a mezza costa e del suggestivo spiazzo panoramico verso la costa e il mare denominato "Piazza Palatina".

- *Il percorso circumlacuale intorno al Lago di Fondi*

Dallo "snodo" archeologico a Monte dell'attuale SS. N. 7 Appia all'altezza della Torre del Pesce, dove la deviazione Traianea si ricongiungeva nella Piana al più antico tracciato collinare dell'Appia Claudia, le dorsali precedentemente descritte possono trovare continuità con quella di pianura, intorno al Lago di Fondi, a compimento del generale sistema di mobilità lenta concepito per il Parco Naturale Regionale.

Il percorso circumlacuale, lungo il quale potranno essere individuati approdi per la fruizione dello specchio d'acqua e stazioni di osservazione faunistica, avrà anche la funzione di collegare e mettere a sistema il complesso dei siti – già esistenti o potenziali - destinati ad attività turistico-culturali o a supporto di attività produttive compatibili con la tutela del Lago di Fondi e dell'attiguo Laghetto degli Alfieri, in particolare, Stazione di inanellamento dell'avifauna migratoria, l'Impianto idrovoro Acquachiara "La macchina vecchia di Pantano", Torre Canneto, Torre Santa Anastasia, Torre del Pesce, l'Isola dei Ciurli), nonché le grandi tenute di proprietà pubblica del "Casale Apolloni" e di "Via Covino", come pure delle altre aziende agricole nell'ambito del Monumento Naturale del Lago di Fondi che potranno concorrere all'offerta di servizi di tipo didattico-culturali e socio-assistenziale.

Altri “nodi” della costellazione di siti e beni puntuali

All'armatura infrastrutturale costituita dalle Park way e dalle dorsali della mobilità lenta fanno capo non solo i Monumenti Naturali e gli altri siti che maggiormente rappresentano le risorse paesaggistico-ambientale e storico-culturali del territorio, ma anche una fitta costellazione di luoghi e beni puntuali, che costituiscono anch'essi importanti “nodi” del disegno strategico proposto con questo documento per la valorizzazione e il funzionamento del Parco Naturale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi.

Di questi ulteriori importanti “nodi” viene di seguito fornita una prima sintetica elencazione, indicando per ciascuno di essi caratteristiche e potenziale specifico ruolo nel disegno complessivo, ferma restando la possibilità, grazie al contributo dei cittadini e delle amministrazioni locali che parteciperanno alla definizione del Piano d'assetto del Parco, di aggiungerne altri come di riarticolarne funzioni o prospettive di trasformazione.

- *Stazione di inanellamento del Laghetto degli Alfieri*

Si tratta di un centro scientifico di importanza comunitaria destinato allo studio e al monitoraggio dell'avifauna migratoria che ha scelto in Lago di Fondi come punto di sosta durante le migrazioni primaverili e autunnali dal continente europeo all'Africa.

Collocato nello straordinario contesto paesaggistico del Laghetto degli Alfieri, nelle vicinanze del Lago di Fondi, le strategie per la sua valorizzazione dovranno mirare al sostegno e all'implementazione delle attività di ricerca scientifica e di quelle seminariali e convegnistiche su temi attinenti la tutela ambientale e paesaggistica.

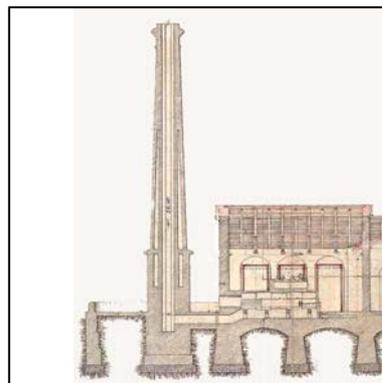


- *Impianto idrovoro Acquachiara “La Macchina vecchia di Pantano”*

“La Macchina di Pantano” è uno dei simboli più rappresentativi delle vicende, degli enti, delle istituzioni e delle iniziative di regolamentazione delle acque che soprattutto a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento hanno radicalmente trasformato gli habitat della Piana di Fondi.

Impianto idrovoro tra i primi costruiti in Italia nel 1880, è stato dismesso nell'immediato dopoguerra, segnando l'inizio della fase moderna della bonifica.

Oltre ad essere una preziosa testimonianza di archeologia industriale, la “Macchina vecchia di Pantano” addensa in sé valori che oltrepassano quelli sono materiali, rievocando assetti sociali, tradizioni associative, lotte e storie locali che hanno segnato e tuttora segnano i connotati distintivi della comunità locale.



Proprio questa straordinaria concomitanza di valori storico-archeologici e socio-identitari suggerisce strategie di valorizzazione fondate sulla conservazione e divulgazione delle

componenti tecniche di archeologia industriale insieme alla manifestazione “viva” delle economie locali che traggono ragion d’essere dall’habitat lacustre.

In tal senso appare plausibile che nell’ambito dell’organizzazione museale e museografica della “Macchina vecchia di Pantano” trovi spazio il mondo delle cooperative di pescatori lacuali, sotto forma di front-office di informazione e vendita delle produzioni tipiche locali (le attrezzature produttive quali celle frigorifere, forni, ecc. potrebbero invece trovare più adeguata collocazione in prossimità di approdi dedicati nell’ambito delle grandi tenute pubbliche di “Casale Apolloni” e di “Via Covino”).

- *Torre Canneto, Torre Santa Anastasia, Torre del Pesce*

In corrispondenza delle importanti testimonianze storico-architettoniche del sistema delle Torri Papali di avvistamento, segno distintivo del paesaggio lacustre e della Piana di Fondi, la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle foci del Lago di Fondi, a Torre Canneto e a Torre Santa Anastasia, e del tratto spondale prossimo alla Torre del Pesce è funzionale alla realizzazione di approdi e servizi finalizzati all'accoglienza di fruitori del Parco Naturale, i quali potranno ripercorrere con imbarcazioni (a vela, con motori elettrici, o a remi) l'itinerario storico che in epoca romana collegava il mare all'antica città di Fondi risalendo il "Canale delle acque chiare".



I resti dell'antico porticciolo romano nel centro abitato di Fondi, in località Ponte Selce, sono la palese testimonianza dell'attività e dei traffici che usufruivano di questa "via d'acqua" fino agli anni 50 del secolo scorso.

Per la realizzazione di questo affascinante progetto, il Parco Naturale Regionale ha già avanzato una richiesta di finanziamento nell’ambito del POR Lazio 2007-2013 (GAC di Fossanova), finalizzato al recupero ambientale e sistemazione foci "Torre Canneto" e "Torre Santa Anastasia" con realizzazione approdi e servizi per la navigazione e per l'accoglienza dei visitatori; al ripristino della navigabilità del sistema delle acque interne dal mare fino all'antico porto di Fondi; alla sistemazione argini; ai dragaggi e costruzione darsene interne lungo i percorsi delle linee d’acqua; alla ristrutturazione e/o innalzamento dei ponti per facilitare la navigabilità; all’adeguamento degli sbarramenti di raccolta alghe di fondo.

- *Isola dei Ciurli*

Si tratta di un’area del Salto di Fondi recentemente interessata da un’ordinanza di demolizione di una serie di villette abusive mai completate che da decenni sorgevano su una vasta zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico.

Per la sua collocazione subito a monte della strada regionale n. 213 Flacca, che in questo tratto si snoda parallelamente e a



brevissima distanza dalla costa, tra le due foci degli emissari del Lago di Fondi, l'Isola dei Ciurli presenta caratteristiche logisticamente adatte per la localizzazione della base della Protezione Civile con annesso eliporto a servizio del Parco Naturale Regionale.

Grazie sempre alla sua prossimità alla Flacca, strada costiera interessata da importanti flussi turistici, quest'area si presta, inoltre, ad accogliere altri servizi per il Parco, di cui costituisce potenzialmente una delle principali "porte di accesso".

In tal senso, contestualmente ad interventi di rinaturalizzazione, è prevista la realizzazione di attrezzature quali uffici pubblici di informazione e relazione pubblica, laboratori per l'educazione ambientale, parcheggi attrezzati per la sosta camper, "punto ristoro" con somministrazione e vendita prodotti tipici della tradizione locale, aree pic-nic e Sentieri Natura attrezzati per il birdwatching e collegati alla dorsale circumlacuale di mobilità lenta.

Si segnala che per questi interventi il Parco Naturale Regionale ha già avanzato una richiesta di finanziamento nell'ambito del POR Lazio 2007-2013 (GAC di Fossanova).

- *San Magno*

Si tratta del complesso monastico situato nell'antico "Campo Demetrano", oggi borgo rurale di San Magno, a circa quattro chilometri a nord-ovest del centro urbano di Fondi.

La località San Magno, colonizzata fin dall'epoca romana come testimoniato da numerosi resti di strutture edilizie di varie epoche, è stata recentemente interessata incontrollate espansioni insediative, a scapito delle sue qualità paesaggistiche ed orografiche storiche.



Il complesso monastico, quasi certamente edificato su preesistenti strutture romane verso la metà del III secolo, si sviluppò in vera e propria struttura monastica nel VI secolo, sotto la guida di S. Onorato, assumendo successivamente particolare importanza come una delle più antiche comunità religiose, tanto da poter essere considerata una istituzione pre-benedettina.

Dopo alterne vicende, nella prima metà dell'800 il monastero fu completamente abbandonato e si ridusse ben presto ad una cava di prestito fino a ridursi ad un cumulo di rovine.

Dopo circa due secoli, grazie all'acquisizione del bene da parte della Regione Lazio, ha avuto inizio una azione di recupero del monumento, finalizzato anche ad imprimere una svolta rispetto all'attuale trend di sviluppo del contesto circostante, mirando a creare, con la ristrutturazione del complesso monastico, elementi di organizzazione e di riqualificazione mediante la realizzazione di strutture a servizio delle attività socio-culturali della comunità.

In linea con queste prospettive di riqualificazione, allargandole al più vasto contesto territoriale del Parco Naturale, le strategie di valorizzazione del complesso monumentale di San Magno si coniugano con il recupero dell'antico "porto di Fondi" e della navigabilità delle vie d'acqua come pure con il progetto della Via Francigena del Sud, di cui il complesso stesso può diventare una delle tappe di riferimento; in tal senso si segnala, infatti, la richiesta di finanziamento già avanzata dal Parco Naturale nell'ambito del POR Lazio 2007-2013 (GAC di

Fossanova) per la realizzazione di una centro museale inerente i "percorsi dello spirito" tra i luoghi "sacri" del Parco, per il collegamento, mediante un Sentiero Natura, all'adiacente sito denominato "Sacello di San Magno", presso Casa Mosillo (dove è stato recentemente portata alla luce una chiesa del IX Secolo, attualmente in fase di recupero grazie a scavi archeologici realizzati d'intesa con la sovrintendenza dei beni archeologici), e per l'allestimento di un'aula didattica all'aperto e di un'area destinata alla realizzazione di interventi finalizzati all'educazione ambientale.

- *Pozzi alle Prata*

Si tratta di un sito situato ad ovest del colle su cui sorge il centro abitato di Vallecorsa, collocato nella vallata denominata Pozzonovello e dove si trova una antichissima testimonianza di manufatti rurali a servizio collettivo delle attività agro-silvo-pastorali.

In prossimità di un corso d'acqua non perenne, il Fossato, Pozzi alla Prata è uno spazio caratterizzato dalla presenza di un antico ponte in pietra, da una chiesetta rurale anch'essa antica, e di tre grandi pozzi artificiali realizzati con murature a secco risalenti ad epoca remota.



Nell'area circostante la chiesetta e due dei tre pozzi si trovano numerose vasche ricavate da blocchi di pietra calcarea squadrati e scavati, un tempo evidentemente utilizzate come lavatoi dagli abitanti del soprastante abitato di Vallecorsa, attingendo dai vicini grandi pozzi che dovevano certamente costituire per il paese anche una preziosa risorsa idrica di riserva per i mesi estivi.

Oltre all'uso propriamente religioso, la chiesetta doveva poi assolvere a funzione di rifugio per agricoltori e pastori in caso di improvvisi temporali.

Tutti i manufatti sono stati recentemente oggetto di urgenti interventi di consolidamento e messa in sicurezza, stante il gravissimo stato di degrado dovuto in parte, per quanto riguarda il pozzo più grande nel quale si è verificato un imponente cedimento lungo una parete, all'impatto dei secchioni dell'elicottero della Protezione Civile utilizzato nelle frequenti, e vitali, "battaglie" antincendio.

La strategia di tutela e valorizzazione per questo sito deve prima di tutto mirare al consolidamento strutturale e al recupero architettonico e funzionale del ponte, dei pozzi e della chiesetta, e in tal senso si segnala la richiesta di finanziamento correlata alla valorizzazione del Monumento naturale di Acquaviva-Cima del Monte – Quercia del Monaco già avanzata dal Parco Naturale nell'ambito del POR Lazio 2007-2013 (GAC di Fossanova).

In prospettiva del suo recupero statico e funzionale, Pozzi alla Prata potrà costituire, oltre che ancora una fondamentale fonte di attingimento per la lotta antincendio, un importante "nodo", punto di informazione, di accesso e rifugio del sistema dei sentieri intramontani.

- *Abbazia della Madonna dell'Auricola*

La chiesa della Madonna dell'Auricola sorge sulla cima del colle omonimo, a circa quattro chilometri dal centro abitato di Amaseno.

La sua origine risale al XIII secolo, e conserva al suo interno antichi affreschi i cui caratteri iconografici rimandano ad una matrice benedettina del ramo cistercense.

La chiesa, che ha subito riparazioni per danni causati dagli ultimi eventi bellici, è costruita in pietra calcarea locale lavorata a scalpello, e si presenta esternamente con linee tipiche del Romanico posteriore; internamente, conserva le primitive forme ogivali: pilastri rettilinei, archi acuti e volte a crociera.



La strategia di tutela e valorizzazione di questo bene riguarda prevalentemente la conservazione del patrimonio architettonico e storico-artistico, la qualificazione del contesto naturalistico e paesistico del colle su cui svetta, l'organizzazione di Sentieri Natura di collegamento con l'abitato di Amaseno e con il sistema dei sentieri del Parco Naturale.

- *Area Archeologica del "Casale"*

In località Madonna del Piano, nel territorio comunale di Castro dei Volsci, a circa un chilometro dal centro abitato, l'area archeologica del "Casale" rappresenta un importante palinsesto di stratificazioni storiche, dall'età repubblicana all'Alto Medioevo.

In questo sito, scavi archeologici hanno infatti riportato alla luce le strutture di una villa romana risalente al I sec. a.c., nuclei di una villa imperiale e sovrapposizioni con edifici di culto paleocristiani, oltre a una necropoli del VI-VII sec. d.c.



Della villa di età imperiale restano mosaici pavimentali di notevolissimo valore artistico, custoditi, insieme alla maggior parte dei reperti rinvenuti nell'area archeologica; il percorso museale nel locale museo civico, avvalendosi di efficaci supporti didattici, illustra la secolare storia dell'insediamento e di un territorio che sin dal VII sec. a.c. era una passaggio e un luogo di sosta per le comunità agro pastorali che, provenienti dall'Appennino, dirigevano verso la costa alla ricerca di pascoli più fertili.

La strategia di tutela e valorizzazione di questo importante sito archeologico sono improntate alla implementazione delle attività di scavo e ricerca, all'inserimento del museo civico locale in un più ampio circuito culturale volto alla conoscenza della storia del territorio dei Monti Ausoni, alla realizzazione di Sentieri natura per il collegamento del sito archeologico con il centro urbano e gli altri sistemi di mobilità lenta del Parco Naturale.

- *Monte Curcio e i deltaplani*

Monte Curcio, 651 m s.l.m., è la parte più alta del territorio comunale di Roccasecca dei Volsci, da alcuni anni progressivamente diventata uno dei punti più frequentati e utilizzati per il decollo dei deltaplani.

Questa attività non impattante, pulita e silenziosa, che amplifica le suggestioni del contatto uomo-natura, è fonte per Roccasecca dei Volsci di un notevole indotto per le economie locali in funzione dell'incremento della domanda di servizi ricettivi e connessi al turismo sportivo.



Strategie da adottare riguardano pertanto il miglioramento delle attrezzature di servizio nel punto di decollo, la realizzazione di Sentieri Natura per la valorizzazione dei numerosi e in più direzioni punti panoramici dal Monte, e l'implementazione diffusa dell'offerta di servizi di tipo ricettivo (agriturismo, gastronomia locale, ecc.) e didattico-ambientale.

Indirizzi per la gestione dei Monumenti Naturali inclusi nel Parco Naturale Regionale

In conclusione, si indicano di seguito, in conformità di quanto disciplinato dall'art. 27 della Legge Regionale n.29/1997, i punti salienti per i quali i regolamenti gestionali delle aree protette dovranno garantire il perseguimento delle finalità per cui l'area stessa è stata istituita, disciplinando l'esercizio delle attività consentite in funzione dei seguenti temi:

- a) interventi sulle acque;
- b) la raccolta delle specie vegetali allo stato selvatico;
- c) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
- d) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio ed agro-silvo-pastorali;
- e) il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto, con l'indicazione dei modi d'uso della viabilità, in maniera da assicurare la fruibilità pubblica delle attrezzature sociali e ricreative e dei beni culturali esistenti nell'area naturale protetta;
- f) lo svolgimento di attività sportive, ricreative, educative, con le modalità di accesso del pubblico alle differenti aree di servizi dell'area naturale protetta, anche dietro pagamento, comunque garantendo particolari facilitazioni per le visite a scopo didattico e culturale;
- g) lo svolgimento di attività di ricerca scientifica, nel rispetto della normativa nazionale vigente in materia;
- h) i limiti delle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione vigente in materia;
- i) lo svolgimento di attività previste da interventi di occupazione giovanile o di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche;
- j) l'accessibilità al territorio dell'area naturale protetta attraverso percorsi e strutture idonee per disabili, portatori di handicap e anziani.

La disciplina delle attività consentite che ai sensi del sopra citato art. 27 della L.R. n.29/1997 dovrà essere indicata nel regolamento di gestione dell'area protetta è strettamente correlata ai contenuti del Piano dell'area naturale protetta di cui all'art. 26 della stessa legge regionale, in

particolare per quanto riguarda la perimetrazione definitiva dell'area protetta e la zonizzazione di tutto il territorio interessato in funzione delle seguenti tipologie specificatamente indicate dalla legge:

- 1) zona di riserva integrale, nella quale l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- 2) zona di riserva generale, nella quale è vietato realizzare nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere consentite le utilizzazioni produttive, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, gli interventi sulle risorse naturali a cura dell'ente di gestione, nonché gli interventi di manutenzione previsti dall'art. 31, primo comma, lettere a) e b), della legge 5 agosto 1978, n. 457. Sono altresì consentiti interventi di adeguamento igienico-sanitario e strutturali del patrimonio edilizio esistente per finalità agro-silvo-pastorali e agrituristiche;
- 3) zona di protezione, nella quale, in armonia con le finalità istitutive dell'area naturale protetta e in conformità dei criteri fissati dall'ente di gestione con il regolamento di cui all'art. 27, continuano, secondo gli usi tradizionali o secondo metodi di agricoltura biologica e/o compatibile, le attività agro-silvo-pastorali, la raccolta dei prodotti naturali, incoraggiando anche la produzione artigianale di qualità e l'attività agrituristiche. Sono altresì ammessi gli interventi previsti dall'art. 31, primo comma, lettere a), b) e c), della legge 5 agosto 1978, n. 457, salvo l'osservanza del comma 1, lettera a), sulle destinazioni d'uso;
- 4) zona di promozione economica e sociale, da individuare nelle aree più estesamente modificate da processi di antropizzazione, nella quale le iniziative previste dal programma pluriennale di cui all'art. 30 possono svilupparsi in armonia con le finalità di tutela dell'area, per migliorare la vita sociale e culturale delle collettività locali ed il godimento dell'area stessa da parte dei visitatori.

Tenendo conto dei caratteri specifici delle diverse aree protette interessate dal Parco dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi così come sinteticamente evidenziati in questo documento preliminare di indirizzo strategico, e in attesa che con il piano dell'area protetta si fissino definitivamente i perimetri degli ambiti interessati nonché le classificazioni in zone omogenee ed eventuali sottozone in conformità di quanto disciplinato dall'art. 26 della L.R. n. 29/1997, la regolamentazione delle attività gestionali si ritiene debba essere impostata in funzione delle seguenti principali finalità:

- salvaguardia dell'integrità dei valori paesaggistico-ambientali, storico-culturali e socio-identitari delle aree protette;
- implementazione delle acquisizioni scientifiche e monitoraggio sui fattori ambientali, geomorfologici, idrogeologici, floro-vegetazionali, faunistici e di uso antropico, che connotano la morfogenesi anche storica dei territori;
- promozione, organizzazione e regolamentazione di usi produttivi e attività compatibili e che concorrano proattivamente alla tutela e alla valorizzazione dell'area protetta, con particolare attenzione, e prioritariamente, per quelle di rilevanza sociale;

- sostegno e l'incentivazione della cosiddetta "multifunzionalità" della dimensione agricola e rurale, ossia della capacità di utilizzare i cicli agricoli e zootecnici per la produzione non solo di beni alimentari ma anche di servizi alla popolazione locale e ai fruitori delle aree protette di tipo turistico-ricettivo (agriasilo, agriturismo, turismo rurale, artigianato locale, enogastronomia, commercializzazione diretta di produzioni tipiche locali, ecc.) e/o di tipo socio-assistenziale (attività terapeutiche basate sull'orticoltura e con animali; case famiglia; comunità terapeutiche; inclusione nel mercato del lavoro di persone con disabilità e disagio psichico; cooperative sociali per la fruizione di terre confiscate alla criminalità organizzata; inclusione scolastica di giovani con difficoltà di apprendimento e problemi di adattamento; formazione professionale sui cicli dell'agricoltura e di sussistenza rurale e ambientale; attività culturali per la conservazione e il recupero di tradizioni, costumi, e valori della ruralità; ecc.).

Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv. (a cura di: L. Contoli, G. Montelucci, S. Palladino, R. Sebastì), *Programma di ricerca territoriale sulle aree naturali da proteggere – Carte regionali dei biotopi*, CNR, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1971
- Aa.Vv., *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*, Società Botanica Italiana, Tipografia Succ. Savini-Mercuri, Camerino, 1979
- Aa.Vv. (coordinatori: P. Bono, F. Manna, S. Molossi, A. Boccia, G. Bazzichelli, G. Ardizzone), “Seminario informativo sui risultati del progetto «Laghi costieri», Atti del seminario, Terracina 30-31 gennaio 1985
- Aa.Vv. (a cura di: A. Dinelli, Guarrera), *Ambienti di particolare interesse naturalistico del Lazio*, in: Regione Lazio, Università La Sapienza Roma, *Censimento del patrimonio vegetale del Lazio*, Quaderno n. 2, 1996
- Aa.Vv. (a cura di: S. Zerunian, M. Leone), “Monitoraggio delle acque interne e carta ittica della Provincia di Latina: i bacini campione del Fiume Amaseno e del Lago di Fondi” + cartografie, Amministrazione Provinciale di Latina, 1996
- Aa.Vv. (a cura di: WWF – Gruppo Attivo Fondi, regione Lazio – Assessorato Ambiente), “Il Lago di Fondi ... tra Natura e Storia”, 2001
- AA.VV., *Il paesaggio soprastante. Uomini e cose del territorio collinare e montano di Terracina*, Terracina 1989.
- Aa.Vv. (a cura di: D. Di Resta), *La rivolta delle arance. Fondi 3 febbraio 1969*, Graficplate, 2009
- F. Antonioli, M. Frezzotti, E. Valpreda, *Evoluzione geologica della Piana di Fondi e delle aree marginali durante il Quaternario*, in: Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia, Vol. XXXVIII, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1990
- A. Attanasio, *La macchina vecchia di Pantano*, Archivio di Stato di Latina, Cisterna di Latina, 2006
- P. Celico, C. Bartolomei, A. Pecoraro, *I massicci carbonatici limitrofi alla Piana di Fondi (Lazio Meridionale): circolazione idrica sotterranea e possibilità di utilizzazione dell'acquifero come serbatoio naturale di compenso*, Boll. Soc. Natur., Vol. 89, Napoli, 1980
- M.C. Cuggiani e P. Zizzari, *La storia geologica delle pianure pontina e fondana*, in AA.VV., *La Malaria – Scienza, storia, cultura*, Roma 1994.
- M. Di Mario, *Periferia di periferie: il Basso Lazio*, in “Urbanistica Informazioni” n. 214/2007
- M. Di Mario, A. Pascale, *Le campagne urbane e le nuove forme dell'abitare*, in Aa.vv. (a cura di: F. Giarè), *Mondi agricoli e rurali. Proposte di riflessione sui cambiamenti sociali e culturali*, volume realizzato nell'ambito del progetto INEA “Promozione della cultura contadina”, Arti grafiche La Moderna, Roma 2009;
- ENEA, FEE, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, “La risposta al cambiamento climatico in Italia”, 2003
- R. Finuola, A. Pascale, *L'Agricoltura Sociale nelle politiche pubbliche*, Biemmegraf, Macerata, 2008
- A. Garibaldi, V. Rizzi, F. Casale, *Aree importanti per l'avifauna italiana*, LIPU – Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, Birdlife, 2000
- B. Moraldo, F. Minutillo, W. Rossi, *Contributo alla conoscenza della flora del Lazio Meridionale*, Delfinoa, 1987-1988
- B. Regni, M. Sennato, *Note sulla Piana di Fondi*, IGM, Firenze, 1977
- Regione Lazio – Assessorato alla Cultura, Centro regionale per la documentazione dei beni culturali ed ambientali, “Note illustrative della carta del paesaggio vegetale del Lazio Meridionale”, Roma, 1993

Regione Lazio – Assessorato alla Cultura, Centro regionale per la documentazione dei beni culturali e ambientali, “Note illustrative della carta dei giacimenti fossiliferi”, Roma 1993

Regione Lazio – Assessorato alla Cultura, Area valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale, “I beni culturali a carattere geologico del Lazio: i monti Lepini, Ausoni, Aurunci”, Roma, 2005

Regione Lazio – Assessorato all’Ambiente e Cooperazione tra i popoli, “La Geodiversità nel Lazio: geositi e geoconservazione del sistema delle acque protette”, 2005

Regione Lazio – Assessorato alle Politiche per la promozione della Cultura, dello Spettacolo, del Turismo e dello Sport, ENEA, “I Beni culturali a carattere geologico del Lazio: la pianura pontina, fondana, e i Monti Ausoni meridionali”, 1997

Regione Lazio, “Schema di Piano dei Parchi e delle Riserve” – “Lago di Fondi”, approvato con DGR n. 11746/1993

Amministrazione Provinciale di Latina, “Piano di Gestione SIC It 6040010 «Lago di Fondi» - DOCUP Ob.2 Lazio 2000-2006, 2005

Il Università di Napoli – Dipartimento di Lettere e Filosofia, “Studio cartografia storica del regno delle Due sicilie. Provincia di terra di Lavoro”, 2006